TORINO
Anno 73 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-851

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La Germania respinge le proteste presentate dall'Inghilterra e dalla Francia

La reazione della stampa tedesca all'amaro discorso di Chamberlain - Riunione straordinaria dei ministri inglesi -- La gratitudine dell'Ungheria espressa al Duce e a Ciano in calorosi messaggi

Giornata di allarme per la falsa notizia di un ultimatum a Bucarest

Neurath Reichsprotektor della Boemia e della Moravia

Berlino, 18 marzo.

Continuano a svolgersi i primi atti costitutivi del nuovo Protettorato boemo e moravo: ed il Führer, questa mattina, prima di lasciare Vienna, da dove è ripartito verso il mezzogiorno — dopo avervi ieri ricevuto le prime trionfali manifestazioni di gratitudine popolari per il nuovo grande accrescimento del Reich così fulmineamente realizzato — ha proceduto alla nomina per l'alta carica di Protettore del nuovo territorio del Reich: e la scelta è caduta sulla persona del barone Costantino Von Neurath, ex-ministro degli Esteri, ed attualmente Capo del Consiglio Superiore Segreto di politica estera attorno al Führer.

Organizzazione del Protettorato

Il neo-Protettore si è anche questa mattina stessa, a Vienna, incontrato col Führer dal quale ha avuto le prime istruzioni. Il barone Von Neurath — si annuncia — non lascierà per la sua nuova nomina alcuna delle cariche che già copre, fra le quali, dunque, egli riveste ancora in quella importantissima della Presidenza del Consiglio Privato di politica estera. E' stato anche proceduto, nella mattinata, a Vienna stessa, alla costituzione e nomina degli uffici del Protettore — il quale, in questa sua carica, risiederà come il decreto stesso di annessione e di protezione disponeva, a Praga — ed alla direzione di questi uffici sono stati nominati il Gauleiter della zona sudetica Carlo Herman Frank, come Segretario di Stato ed il Presidente di Governo (Prefetto) Kurz Von Burgsdorf come direttore ministeriale.

E' inutile dire che la nomina del barone Von Neurath alla nuova importantissima e delicatissima carica riscuote in generale approvazione. I giornali tutti tessono l'elogio dell'illustre diplomatico, rilevando come la sua grandissima esperienza diplomatica e politica (egli, come tutti sanno, venne alla direzione della Wilhelmstrasse, abbandonata soltanto l'anno scorso, con la nomina di Von Ribbentrop, per assumere la Presidenza del Consiglio privato, e aveva coperto le due ambasciate di Roma e di Londra) unitamente all'alta intelligenza, raddoppiata da un sano giudizio e da un tranquillo buon senso, che gli vengono dalla nobile stirpe aveva da cui discende, indubbiamente gli varranno a disimpegnare l'altissimo ufficio, che non mancherà, in un primo tempo almeno, di presentare spine e difficoltà notevoli, con tutto il massimo desiderio di duttilità, insieme con la fermezza ed il senso di giustizia e di costituzionalità di cui la sua ben nota mentalità, ed il largo prestigio che gode dappertutto all'estero non mancano di costituire agli occhi di tutti, dentro come fuori la Germania, una anche personale garanzia.

La presa di posizione inglese

Per il resto la stampa si occupa necessariamente delle ripercussioni e degli echi esteri dei grandi avvenimenti di questi giorni; ripercussioni di cui la maggiore è oggi costituita dal discorso di Birmingham del Primo Ministro britannico Chamberlain. E si annuncia per altro brevemente, ma senza farla seguire da alcun chiarimento o commento, la notizia della partenza dell'ambasciatore inglese sir Neville Henderson, richiamato, come tutti sanno, a Londra per presentare rapporto; come anche nessuna notizia finora reca della dichiarazione che — secondo la voce che nel pomeriggio di oggi se n'è sparsa — tanto l'Inghilterra che la Francia avrebbero questa mattina fatto alla Wilhelmstrasse, che, cioè, i due governi considerano gli avvenimenti dei giorni scorsi come tali da contrastare non soltanto a Monaco ma anche alle rispettive dichiarazioni, dal governo del Reich dopo Monaco firmate con ciascuno dei due governi, e, perciò di annullarle: e che infine i due governi stessi non riconoscono il nuovo stato di cose creato in centro Europa dagli avvenimenti di questi giorni.

La reazione di stampa però, al discorso Chamberlain è per la sua stessa natura tale da valere come una presa di posizione dell'opinione tedesca anche di fronte a questo fatto, il cui contenuto non è diverso, anzi, è il medesimo. In genere l'accoglienza che la stampa riserba al discorso Chamberlain è tranquilla e serena. E la osservazione principale che si fa di fronte alle critiche ed agli attacchi mossi dal Premier britannico alla politica del Governo del Reich è che queste critiche «in gran parte costituiscono una concessione alle opposizioni, ed all'ala più critica del partito stesso conservatore, ragione per cui si tratta più che altro di una manifestazione destinata e commisurata a fini di politica interna britannica, tant'è vero — osserva il giornale che così si esprime, il quale è la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che sembra sia con ciò riuscito al signor Chamberlain di consolidare, col discorso di Birmingham, la sua posizione».

Entrando nel merito delle critiche dal ministro britannico mosse, esse vengono ridotte dai giornali, sostanzialmente, a tre: 1) il rimprovero che l'azione tedesca di questi giorni abbia costituito una violazione dell'accordo di Monaco; 2) il rimprovero che essa abbia costituito anche una violazione della dichiarazione tedesco-britannica a Monaco stessa firmata, nella quale era compresa la clausola della reciproca consultazione; 3) in fine, che con questa azione il terzo Reich nazional socialista avrebbe abbandonato il principio che prima era sembrato fondamentale dell'azione nazionalitaria nazionalsocialista, il principio, cioè, dell'autodecisione e dell'autonomia nazionale, per adottare altri principii ispirati a altre ideologie. Sono queste tre obbiezioni che i giornali contestano al signor Chamberlain ed all'opinione britannica la quale sembra ritenerle per giuste. Quanto alla prima si oppone alla critica di Chamberlain un argomento il quale, sia dal punto di vista giuridico, come da quello di semplice senso di realtà, è impeccabile.

La polemica con Chamberlain

L'Inghilterra, si dice, ha essa stessa dichiarato, per bocca del signor Chamberlain, al momento della spontanea dichiarazione di indipendenza della Slovacchia, la quale si distaccava da Praga, che questa separazione annullava senz'altro di per se stessa la nuova creatura statale cui si era data vita a Monaco ed annullava perciò l'accordo stesso di Monaco; e ciò in modo che l'Inghilterra ritenne e dichiarò subito che essa non aveva più alcuna ragione di intervenire. E' quindi chiaro dunque che l'accordo di Monaco, annullato da questo atto slovacco, non poteva più essere annullato da un patto ulteriore della Germania, il quale venne subito dopo: al luogo di Monaco e della creatura statale cecoslovacca, la Germania trovò, al momento in cui il Reich è intervenuto, un troncone, un moncherino e, cioè, le due provincie di Boemia e di Moravia ed è soltanto su esse, già libere di Monaco ed estranee dal suo contenuto, che si è esercitata l'azione del Reich, azione, del resto, richiesta dagli interessati e resa necessaria dalla condizione di caos e di anarchia in cui si trovavano ormai i tronconi boemo e moravo che rappresentavano ormai un pericolo per la Germania e per la sua nazionalità, colà vivente.

Circa il secondo appunto di Chamberlain, della mancata consultazione, cioè, ai sensi della dichiarazione tedesco-britannica di Monaco, i giornali osservano che anche questo appunto poggia su un grave errore ed equivoco; l'equivoco è questo, che, per tutto quanto si è già detto, la consultazione non poteva mai riguardare una questione come questa, concernente ormai la sicurezza e l'ordine del Reich e della sua nazionalità. Su questo punto vi è, per esempio, la *Boersen Zeitung* la quale rileva e ripete con chiarezza il postulato tedesco che, in genere, per tutte le questioni che riguardano il regolamento dello spazio di vita centro europeo in cui il grande Reich è costretto a vivere, esse non riguardano e non possono riguardare l'Inghilterra, ma riguardano soltanto la Germania. Al più, dice il sopracitato giornale, esse in questo caso riguardavano i ceki e li hanno tanto riguardati che i ceki stessi han chiesto l'intervento del Reich.

Rimane in fine il terzo punto, quello dell'asserito abbandono da parte del Reich del principio di autodecisione ed autonomia nazionale. Abbandono? domandano i giornali; al contrario, il Reich lo mantiene. Tanto poco abbandono che gli stessi ceki hanno esercitato il principio di autodecisione desiderando di venire, non invitati da alcuno, a Berlino chiedendo aiuto al Reich. Il Reich ha, del resto, risposto accordando loro un regime di autonomia per il quale essi continueranno a vivere secondo il più assoluto rispetto del loro carattere autonomo nazionale.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva in appoggio e a dimostrazione di questa vera e sincera autonomia il fatto che per esempio ai ceki non sono state estese le leggi di Norimberga riguardanti la difesa del sangue e della razza, lasciando così libere la razza e la nazione ceka di provvedere, se e come vuole, a sè stessa. Quali delle molte nazionalità che hanno il bene di vivere sotto le grandi ali imperiali britanniche possono dire di starci in altrettanta autonomia e, soprattutto, quali possono dire di aver chiesto di starci?

Giuseppe Piazza

Teleki al Duce e Csaky al Conte Ciano

Roma, 18 marzo.

Il conte Teleki, Presidente del Consiglio ungherese, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«Profondamente commosso nel momento storico in cui le truppe ungheresi raggiungono per la prima volta dopo lungo tempo la frontiera millenaria dell'Ungheria, io penso con gratitudine a Vostra Eccellenza che, per il primo fra gli Uomini di Stato di Europa, riconobbe la giusta causa di questo Paese e che da più di dieci anni ha dato innumerevoli testimonianze della Sua amicizia e del Suo interessamento per l'Ungheria.

«Nella lieta circostanza della presente realizzazione delle antiche aspirazioni nazionali, mi permetto esprimere a Vostra Eccellenza, insieme ai miei saluti più cordiali ed all'espressione della mia alta considerazione, la gratitudine di tutta la Nazione ungherese. Conte Teleki, Presidente del Consiglio».

Il Duce ha risposto quanto segue:

«Il popolo italiano condivide la soddisfazione della Nazione ungherese in questo momento storico. Vi ringrazio per il vostro cortese telegramma e ricambio i sentimenti di schietta amicizia che l'hanno ispirato.

MUSSOLINI».

Il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, conte Csaky, ha poi diretto al conte Ciano il seguente telegramma:

«In occasione del realizzarsi di un'aspirazione tradizionale dell'Ungheria, mi affretto ad assicurare Vostra Eccellenza subito, e con la speranza di poterlo ripetere presto oralmente, che la Nazione ungherese non dimenticherà mai l'interesse amichevole che Vostra Eccellenza ha sempre manifestato verso la causa ungherese, di cui l'arrivo dei nostri soldati alla frontiera millenaria è uno dei frutti più preziosi.

«Io sono convinto che la situazione così creata contribuirà fortemente all'opera di consolidazione della pace europea tanto desiderata dal mondo intero.

«Prego Vostra Eccellenza di gradire l'espressione dei miei sentimenti più amichevoli e della mia alta considerazione. - *Conte Csaky, Ministro degli Affari Esteri di Ungheria*».

Il conte Ciano ha risposto quanto segue:

«Il telegramma che mi avete fatto pervenire in occasione dell'arrivo dei soldati magiari alla frontiera millenaria di Ungheria mi è giunto particolarmente gradito. Vi ringrazio sentitamente dei sentimenti che con esso avete voluto esprimermi. Condivido la vostra gioia e la convinzione che la nuova situazione creatasi per l'Ungheria contribuirà fortemente a consolidare la pace europea. Gradite l'espressione dei miei migliori sentimenti e della mia più alta considerazione. - Ciano».

Le proteste e le risposte

LONDRA, 18 marzo.

Si comunica ufficialmente che il Governo britannico ha comunicato al Governo tedesco che i recenti avvenimenti rappresentano una precisa denuncia dell'accordo di Monaco e degli impegni di una collaborazione pacifica scambiati a suo tempo. Il Governo britannico ha pure fatto sapere che esso considera come illegali i mutamenti causati dall'azione militare in Ceko-Slovacchia. Queste istruzioni sono state date al signor Neville Henderson ambasciatore britannico a Berlino.

BERLINO, 18 marzo.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, Coulondre, si è recato stamane per ordine del suo Governo per compiere un passo di protesta alla Wilhelmstrasse, ove è stato ricevuto da Weizsaecker, Segretario di Stato.

BERLINO, 18 marzo.

Il «D.N.B.» annuncia che il Governo del Reich ha comunicato agli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra di non essere in condizione di prendere in considerazione le loro proteste causa la mancanza di fondamento politico giuridico e morale delle proteste stesse.

Il comunicato del «D.N.B.» annunzia inoltre che, in corrispondenza del provvedimento di richiamo dell'Ambasciatore inglese Sir Neville Henderson da Berlino per riferire, è stato richiamato da Londra, al medesimo titolo, anche l'Ambasciatore tedesco Von Dirksen.

IL CONTE GALEAZZO CIANO ricevuto da Papa Pio XII

Cordiale colloquio nella biblioteca del Pontefice
L'udienza alla Missione che presenziò l'incoronazione - La visita al Cardinale Segretario di Stato

Il Ministro Ciano col seguito dopo l'udienza del Santo Padre

Roma, 18 marzo.

(G. C.). - Le udienze concesse dal Pontefice alle Missioni diplomatiche straordinarie inviate dai vari governi per rappresentarli alla cerimonia dell'incoronazione si sono succedute con aspetti di grande solennità.

Oggi, poi, che gli ospiti del Vaticano erano i rappresentanti del Governo fascista, l'interesse si è fatto vivissimo e l'accoglienza, pur costretta nei limiti del cerimoniale, più viva di cordialità e di simpatia.

In attesa della Missione, nel cortile di San Damaso era schierato un reparto della guardia palatina che ha reso gli onori militari all'arrivo delle tre automobili nelle quali erano S. E. il conte Galeazzo Ciano Ministro degli Affari Esteri, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza, e i membri della Missione, S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'ambasciatore Gino Buti, il ministro plenipotenziario Leonardo Vitetti, il conte Vittorio Emanuele Bonarelli di Castelbompiano ministro plenipotenziario, il gr. uff. Filippo Anfuso ministro plenipotenziario e capo di gabinetto di S. E. il conte Ciano.

Ai piedi dello scalone d'onore erano ad attendere gli ospiti il Maestro di camera mons. Arborio Mella di S. Elia, il Nunzio apostolico presso l'Italia monsignor Borgoncini-Duca con una scorta d'onore di gendarmi della Corte pontificia.

Il primo a scendere dall'automobile è stato S. E. il Ministro Ciano, il quale indossava l'uniforme di ministro sulla quale portava la tracolla di cavaliere di gran croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno. Gli si sono fatti incontro il Nunzio e il Maestro di camera che gli hanno porto il benvenuto. Frattanto scendevano dalle altre macchine gli altri personaggi.

Dopo le presentazioni si è subito ordinato il corteo che, preceduto da quattro palafrenieri in casacca rossa e seguito da due camerieri d'onore di spada e cappa e da due bussolanti, è salito per la scala nobile, tutta illuminata, al secondo piano del Palazzo Pontificio, dove è situato l'appartamento nobile del Papa.

All'ingresso della Sala Clementina un picchetto della guardia svizzera con alabarda ha reso gli onori.

Il corteo ha proseguito per le vaste sale dell'appartamento, ove prestavano servizio d'onore i palafrenieri e vari distaccamenti della guardia palatina e dei gendarmi al comando dei rispettivi ufficiali.

S. E. Ciano, giunto all'anticamera segreta che precede immediatamente la biblioteca privata del Pontefice, ha sostato pochi istanti, mentre il cameriere segreto partecipante avvertiva il Pontefice che gli ospiti erano giunti.

Pio XII ha dato subito ordine che il Ministro fosse introdotto alla sua presenza. Il Papa lo ha accolto con paterna affabilità, invitandolo a sedere di fronte al suo scrittoio. Papa Pio XII, nello stabilirsi nell'appartamento nobile pontificio, ha preso per il suo tavolo da lavoro il posto che occupava lo scrittoio di Benedetto XV, cioè a destra dell'ingresso, lasciando quello preferito dal suo predecessore che aveva fatto collocare il tavolo fra le due grandi finestre.

Pio XII ha trattenuto a colloquio S. E. Ciano dalle 12 alle 12.20. Al termine di esso ha ammesso alla sua presenza i componenti la missione che il Ministro gli ha presentato. Per tutti, il Papa ha avuto parole di compiacimento, di ringraziamento e di benedizione.

Non era la prima volta che il Ministro degli esteri s'incontrava col Pontefice, perchè già più volte il conte Ciano ebbe rapporti con lui quando era ancora Cardinale Segretario di Stato. Una prima fase di questi rapporti fu allorquando il conte Ciano era segretario all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e il card. Pacelli aveva cominciato il suo ufficio di Segretario di Stato. Nuovamente il conte Ciano s'incontrò col card. Pacelli poche settimane addietro, e precisamente dopo la morte di Pio XI, allorquando si recò a presentare le condoglianze a nome del Governo Fascista. Egli fu ricevuto con tutta solennità e deferenza proprio dal card. Pacelli, nella sua qualità di Camerlengo di S. Romana Chiesa, unitamente al Cardinal Decano Granito di Belmonte e agli altri Cardinali capi di ordine. Lo stesso futuro Pontefice cogli altri porporati, dopo il colloquio, accompagnarono il Ministro nella Cappella Sistina, dove era esposta la salma di Pio XI davanti alla quale il conte Ciano s'intrattenne per qualche tempo in raccoglimento e venerazione.

Preso congedo da Sua Santità, il Ministro, accompagnato fino alla Sala Clementina dal Maestro di camera, è sceso con tutti i personaggi che lo accompagnavano nell'appartamento Borgia dove è la residenza provvisoria del Cardinale Maglione Segretario di Stato. L'illustre visitatore è stato accompagnato nella sala delle udienze. Il Cardinale lo ha accolto con alta deferenza, lo ha invitato a sedersi al suo fianco nello studio trattenendosi con lui per vario tempo in cordialissima conversazione. Anche al Cardinale Segretario di Stato, il Ministro ha presentato il seguito, al termine del colloquio.

Il conte Ciano ha lasciato il Vaticano ossequiato dalle autorità pontificie, e dopo avere ricevuto nuovamente nel cortile di San Damaso gli onori militari da reparti della guardia palatina.

Nella settimana prossima il Santo Padre riceverà in udienza privata S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia, che ha rappresentato il Re Imperatore alla cerimonia dell'Incoronazione.

Londra giuoca la carta di un esagerato pessimismo

La situazione sarebbe più grave che nel settembre scorso -- Halifax riceve vari ambasciatori fra cui quello sovietico

Londra, 18 marzo.

Alla fine di una giornata che, peccando per difetto, si può definire di nervosismo, a Londra corre la domanda se la crisi odierna sia grave come quella del settembre, e la risposta più frequentemente data ed accettata è che la situazione di oggi è più grave. Dal punto di vista strettamente inglese la spiegazione viene data con il fatto che allora c'era speranza di salvare la situazione con una firma.

Diciamo subito che questa opinione non va accettata ad occhi chiusi; noi abbiamo affatto intenzione di mettere occhiali neri sul naso, ma ci tocca avvertire che il pessimismo, diciamo di più, l'allarmismo di Londra appaiono deliberatamente esagerati. L'Inghilterra ha deciso di fare la politica del piè fermo: e per aiutare una tale politica non è atmosfera più propizia di quella dell'allarme. Questa messa a punto di principio non deve, per converso, far cadere nell'errore opposto; diminuire la gravità della situazione, è enormemente difficile anche e soprattutto quando la gravità giova a qualcuno.

Preteso ultimatum alla Romania

Consideriamo il fatto specifico della giornata: un preteso «ultimatum» della Germania alla Romania strombazzato dalla stampa ai quattro venti. Intorno a questo fatto o, meglio, a questa voce amplificata dai giornali, si è creata tutta la situazione diplomatica e giornalistica odierna: la posizione dello Stato ceko, e la posizione della Slovacchia sono state superate da quello che viene descritto come il colpo «successivo» del Reich. Stasera c'è qualche smorzamento: i giornali di domattina parlano di «apprensioni» romene, non più di «ultimatum» tedesco, e non è da escludere che questa precisazione sia risultata dal colloquio che l'Ambasciatore di Germania ha avuto oggi con il visconte Halifax. Da aggiungere che i giornali più onesti, pubblicano, piuttosto nascosto, un dispaccetto da Berlino nel quale la storia dell'«ultimatum» è smentita e si precisa che si tratta di proposte avanzate nel corso delle trattative commerciali tedesche-romene attualmente avviate a Bucarest.

Veniamo alla densa e lunga cronaca della giornata quale è rappresentata ai lettori dei giornali inglesi. Al centro si può mettere il Consiglio straordinario di Gabinetto che, iniziatosi alle 5 del pomeriggio, è durato fino alle 7,20. Naturalmente si tiene a mettere in evidenza che questo è il primo Consiglio eccezionale dopo quello tenuto durante la domenica 25 settembre dell'anno scorso. Quando i Ministri hanno lasciato il n. 10 di Downing Street si è appreso che non è stata prefissata un'altra riunione, ma si sa che nessuno dei Ministri principali lascierà Londra durante il «week end». Il Consiglio è stato convocato per iniziativa di lord Halifax il quale, in base alle informazioni comunicategli dal Ministro di Romania e ai rapporti ricevuti da varie fonti, ha creduto necessario che i colleghi si raccogliessero a consultazione intorno al Premier.

Come se ne è sparsa la voce

E qui bisogna cominciare la storia dell'«ultimatum» che chiameremo romeno, visto che l'allarme è stato gettato dal Governo di Bucarest e che il Governo di Berlino non ha mai fatto comunicazioni cui si possa onestamente dare tale nome.

Il Ministro romeno ha fatto visita ad Halifax venerdì sera per prevenire che il Capo della Missione commerciale tedesca in Romania aveva presentato quello che i giornali di oggi hanno continuato a chiamare «ultimatum», mentre quelli di domattina parleranno di un «atteggiamento del Capo della Missione tedesca che ha seriamente preoccupato quel Governo». Non è inutile insistere su questa ed altre metamorfosi notate durante questo caso.

Secondo il rappresentante diplomatico romeno, la Germania avrebbe chiesto che il governo di Bucarest orientasse gli sviluppi economici del paese su linee agricole piuttosto che industriali, e che dirigesse il suo commercio di esportazione, in particolare quello dei cereali e del petrolio, esclusivamente verso la Germania. Il *Telegraph* nella sua ultima edizione stamattina aggiungeva che in contraccambio il governo di Berlino si impegnava a garantire l'integrità territoriale della Romania. Di questa promessa facilmente commutabile, come è stata commutata dai giornali inglesi di oggi, in minaccia, non si ha questa sera conferma. Ancora i giornali di stamane e del primo pomeriggio dicevano che l'ultimatum era stato respinto. Più tardi da Berlino e Bucarest il rifiuto alle proposte tedesche è stato smentito, aggiungendosi che esse erano tuttora sotto considerazione.

I colloqui del ministro romeno

Da aggiungere che il ministro romeno, dopo aver conferito con lord Halifax ha avuto un colloquio con il ministro della guerra Hore Belisha e con il conte Stanhope, primo lord dell'ammiragliato. Questi due colloqui sono stati sbandierati dai giornali; anche questo sbandieramento rientra nel quadro di quell'esagerazione del pessimismo e dell'allarmismo, ingredienti senza dubbio necessari per quella politica del piè fermo di cui si è detto: il colloquio d'un rappresentante diplomatico con ministri militari certo non ha molti precedenti nella storia della diplomazia e può costituire un notevole esempio di capacità propagandistica.

E ora citiamo il *Sunday Times*: «L'ambasciatore romeno Tilea ha spiegato a lord Halifax che la situazione era della massima gravità. Le forze tedesche che hanno occupato la Cekoslovacchia comprendono 22 divisioni, di cui cinque sono completamente meccanizzate e cinque parzialmente meccanizzate. Altre 22 divisioni, — sempre secondo il giornale — sono in corso di mobilitazione, così che in totale il Reich disporrebbe di una forza di 44 divisioni pronte per marciare verso oriente. Si ritiene tuttavia nei circoli romeni, che qualora la Germania stia preparandosi ad attaccare la Romania, le operazioni non potranno avere inizio prima di dieci giorni; sarebbe inoltre necessario che l'Ungheria autorizzasse il passaggio delle truppe tedesche attraverso il proprio territorio e quello recentemente occupato stabilendo la frontiera comune con la Polonia».

A questo punto il ragionamento del citato giornalista fa un salto e dice:

«Per questa ragione la Germania, nel caso che decida di premere sulla Romania, può trovare più conveniente agire in modo indiretto, cioè favorendo la secessione degli ungheresi soggetti a Bucarest».

Grande attività al Foreign Office

Halifax ha ricevuto ieri, uno dopo l'altro, quattro ambasciatori, quello francese, quello americano, quello sovietico — che è poi andato alla stazione per salutare e per farsi fotografare, sorridente, con Hudson in partenza per Varsavia e Mosca — e l'ambasciatore di Germania. Quest'ultimo colloquio è stato una partita di dare e avere: il ministro ha comunicato a von Dirksen la sostanza della nota che l'ambasciatore di Gran Bretagna ha presentato, prima di lasciare Berlino, al governo tedesco. La nota dice che, secondo il governo britannico, l'occupazione tedesca della Cekoslovacchia non ha valore legale: formula questa in una certa contraddizione con le dichiarazioni fatte mercoledì scorso ai Comuni, di una neutralità appena velata da qualche riserbo, ma che a Londra è interpretata come segno che la Gran Bretagna non intende riconoscere la conquista tedesca.

Da parte sua l'ambasciatore tedesco ha protestato per il fatto che l'insulto pronunciato in Parlamento da Duff Cooper contro Hitler non ha dato occasione per un richiamo nè da parte dello *speaker*, nè da parte del governo. In secondo luogo l'ambasciatore può aver fatto rilevare come il libero e ampio abuso della parola «ultimatum» a proposito delle trattative commerciali tedesco-

romene sia assolutamente fuori proposito.

Con gli ambasciatori democratici e bolscevico, lord Halifax avrebbe parlato di una consultazione a quattro, intesa a adottare una politica estera comune nel caso di un altro «colpo» tedesco.

Secondo gli ambienti bene informati, della cosa si è parlato nel consiglio di gabinetto, dove però è prevalsa l'opinione che i contatti devono essere condotti attraverso le normali vie diplomatiche piuttosto che attraverso il più spettacolare, ma più pericoloso, sistema di una conferenza delle nazioni demo-bolsceviche, come avrebbe voluto la Russia sovietica.

Tra gli altri visitatori del Foreign Office, vi sono stati l'arcivescovo di Canterbury, Eden e Hudson.

Quanto il governo britannico tenga a che questi contatti vengano saputi e riportati nel modo più evidente possibile, si è veduto chiaramente allorchè gli alti commissari per il Sud Africa, per l'Australia, la Nuova Zelanda e l'Eire, si sono recati a conferire con il ministro per i Dominii sir Thomas Inskip.

Questa la lunga cronaca: tra le voci che meritano essere riferite per la loro sensazionalità e per le persone menzionate vi è quella che Re Carol avrebbe inviato un appello personale a re Giorgio VI d'Inghilterra.

Questa faccenda dell'allarme romeno, che qualche osservatore fra i più sospettosi, classifica come un'abbastanza facile contropartita attiva per riparare ai danni dell'assenteismo frettoloso dichiarato ai Comuni prima ancora che si iniziasse la fase finale della crisi ceka, ha ridotto di molto i commenti al discorso tenuto da Chamberlain ieri sera. Il discorso passerà alla storia non soltanto come quello del settantesimo compleanno — un umorista, forse per sottolineare il contrasto con il silenzio dei giorni precedenti, oggi lo definiva il discorso de «la vita comincia a 70 anni» — ma anche come quello che nelle sue linee generali è stato dedicato alla politica estera per fini di politica interna e di politica interna per fini di politica estera.

Leo Rea

Reciso comunicato tedesco sui negoziati di Bucarest

Berlino, 18 marzo.

Da fonte competente si apprende: «A Bucarest si stanno attualmente svolgendo trattative economiche tedesco-romene che seguono il loro corso normale contemplando le abituali questioni di ogni trattativa economica internazionale, come ad esempio l'aumento degli scambi di merci, ecc. Tutto quanto oltrepassa i limiti di tale realtà, e che è stato pubblicato da una parte della stampa straniera, particolarmente dalla stampa inglese, appartiene al regno del cosciente, voluto avvelenamento dell'opinione pubblica internazionale ed è da considerarsi come un tentativo di creare motivi di tensione. Anche l'affermazione secondo la quale la Germania avrebbe posto un «ultimatum» alla Romania è ugualmente da considerarsi una invenzione priva di ogni e qualsiasi fondamento».

Un comunicato romeno

Bucarest, 18 marzo.

L'Agenzia Rador ha diramato oggi una recisa smentita a Londra e a Parigi a proposito di una notizia diffusa dalla stampa democratica franco-inglese su un «ultimatum» che la Germania avrebbe indirizzato alla Romania attraverso un suo speciale emissario per obbligare il Governo romeno ad entrare immediatamente nell'orbita economica del Reich ed a fare alla Germania grandi concessioni sempre di carattere economico.

Gli ambienti responsabili romeni nel confermare la smentita trasmessa dall'ufficiosa Agenzia romena, precisano che la Germania non ha mai inviato nessun «ultimatum» sia pure economico, al Governo romeno, ma che, contrariamente a tale notizia, a Bucarest si trova un agente speciale del Reich che sta trattando l'applicazione del trattato di commercio romeno-tedesco firmato qualche mese fa e che le conversazioni fra l'inviato tedesco ed il ministro romeno dell'Economia nazionale sono già a tale buon punto che si prevede la firma di uno speciale protocollo per l'applicazione del trattato in parola proprio fra un paio di giorni.

L'America risponderà prossimamente alla comunicazione tedesca

Washington, 18 marzo.

Il sottosegretario Welles ha annunciato oggi alla stampa di aver ricevuto ieri sera, dall'Incaricato d'Affari del Reich, una nota sulla occupazione della Moravia e della Boemia. Welles risponderà al principio della prossima settimana. Allora saranno pubblicate le due note. Per ora Welles ha rifiutato di commentare la nota tedesca.

La partenza di Grandi per Roma

Londra, 18 marzo.

L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi è partito oggi per Roma. All'Ambasciata italiana è stato precisato che il viaggio del conte Grandi era stato predisposto molto tempo addietro e che non ha alcun rapporto con la presente crisi europea.

(U. P.)

Sinagoga di Brunn distrutta dall'incendio

Brunn, 18 marzo

La sinagoga principale di Brunn è stata completamente distrutta la scorsa notte da un violento incendio. La stampa dichiara che l'origine dell'incendio rimane sconosciuta. Non ostante lo intervento dei pompieri, non è stato possibile salvare neanche una piccola parte dell'edificio. Per contro si è riusciti a preservare dall'incendio le case circostanti delle quali neanche una è rimasta danneggiata dal fuoco.

Versaglia-Praga

Roma, 18 marzo.

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo «Versaglia-Praga» pubblica questa sera il seguente editoriale:

«Per comprendere quanto è accaduto in questi giorni nell'Europa centrale, per rendersi conto soprattutto della fatalità logica storica geografica degli avvenimenti, bisogna mettersi sott'occhio una carta di quella che fu la Ceko-Slovacchia e dopo Monaco. La vecchia Ceko-Slovacchia era stata paragonata a un coccodrillo; la nuova — quella di Monaco — lo era del pari soltanto un po' dimagrito. Ne rimaneva sempre una enorme testa la quale penetrava profondamente nel territorio germanico, un corpo rappresentato dalla Slovacchia, e la coda dalla Rutenia. Le razze erano ancora cinque, cioè i ceki, i tedeschi, gli slovacchi, i ruteni, i romeni, senza contare gli ebrei e gli zingari. La zona popolata dai ceki era circondata quasi completamente dalla massa tedesca, e nella stessa zona ceka era rimasta una forte minoranza di germanici. Uno stato che aveva questa strana configurazione geografica e una siffatta composizione etnica poteva vivere a queste due precise condizioni: facendo una politica di assoluta leale intesa col Reich e attuando una pacifica convivenza fra tutte le razze. Ciò non è accaduto. Praga ha ripreso la politica del «centralismo» nei confronti degli Slovacchi e dei Ruteni, e non ha creato nulla di nuovo nei suoi rapporti con la Germania. Nel corso di sei mesi non c'è stato alcun gesto che dimostrasse un radicale cambiamento di rotta, nè della politica interna nè in quella estera. Nella politica interna, il governo di Praga non era riuscito a liberarsi dalle tristi eredità del «sistema» di Benes: nella politica estera, salvo qualche accenno di carattere piuttosto velleitario, nulla era stato innovato: Praga era rimasta persino nella Società delle Nazioni!

«E' da escludere che i dirigenti di Praga potessero illudersi di servire da «nave portaerei» della Russia, ma tuttavia non si era sganciata totalmente da questo folle passato. Si sono notate, anzi, nei fattori responsabili di Praga, delle oscillazioni, quando si è creduto che le «grandi democrazie» avessero ripreso l'iniziativa politica e diplomatica nel bacino danubiano. Un giornale di Parigi annunziava che la Francia «riconduceva il gioco»; un giornale di Londra che l'Asse segnava il passo di fronte alla ripresa dell'asse Parigi-Londra spalleggiato dagli Stati Uniti, che sbalordiva il mondo con i suoi progetti di riarmo e intimoriva i rivali.

«Le crisi di governo di Budapest e di Belgrado furono sbandierate come successi delle grandi democrazie, mentre non erano che cambiamenti di carattere interno i quali non potevano in alcun modo esercitare una influenza determinante nella politica europea. Ma il vero democratico è colui che non vede il mondo quale è, ma come desidera che sia. C'è stato un momento di vera e propria euforia nelle grandi democrazie, le quali si illudevano che anche Praga potesse tornare sulla scena sia pure per recitare una parte secondaria. Si può supporre che gli ultimi errori — centralismo di Praga, cioè il suo intervento violento negli affari slovacchi — siano stati provocati da questa speranza nella «ripresa» delle grandi democrazie. Si era così creata una atmosfera torbida, si era venuti ad una nuova tensione tra razze e razze, e tra Praga e Berlino. Una nuova fase di disordini si preannunziava, già si segnalavano gravi incidenti con morti e feriti. In queste condizioni i dirigenti di Praga hanno sentito che non erano più arbitri della situazione e, temendo il peggio, si sono rivolti a Berlino. Da quel momento non v'era che una soluzione da dare al problema: la radicale e immediata.

«Supponete ora che l'Italia fascista circondasse per quattro quinti le frontiere di un altro Stato plurinazionale e supponete che questo Stato rappresentasse un pericolo e una pedina nel gioco altrui, e che, comunque, creasse una situazione di cronico disordine, che cosa farebbe l'Italia fascista? Anche se non vi fosse sollecitazione alcuna da parte degli interessati? Nè più nè meno di quello che ha fatto la Germania. E le grandi democrazie? Probabilmente altrettanto. Non esistono forse in alcune parti del mondo, e, anche nel Mediterraneo, altre simili forme di *imperial protectorat*?».

Le frontiere millenarie dell'Ungheria

HORTHY IN RUTENIA tra le popolazioni festanti

Budapest, 18 marzo.

Il viaggio del Reggente Horthy attraverso la Russia Carpatica, dove l'amministrazione militare è già riuscita a riattivare quasi dovunque le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche, suggella simbolicamente la riconquista del territorio che per un ventennio era rimasto avulso dall'Ungheria.

Fede nell'avvenire

A buon diritto i giornali ricordano l'ammiraglio Horthy, che a suo tempo, per restaurare le sorti della Patria, si mosse da Szeged con una piccola schiera di ufficiali fidati e coraggiosi:

«Verso il Reggente — scrive fra gli altri l'*Esti Kurir* — si rivolgono in questo giorno solenne la speranza, la fiducia, l'ammirazione e l'amore di tutti gli ungheresi. La Nazione viene rafforzata nella sua fede nell'avvenire, dal fatto che la guida del Paese è nelle mani di un uomo che ben può reclamare la fiducia, dalla Nazione datagli in anticipo. Questo diritto egli se lo è guadagnato in duri tempi, attraverso esperienze di decenni, col suo prestigio europeo, con le sue grandi cognizioni, con la sua saggezza e con la sua energica risolutezza. La Nazione magiara può, con calma e sicurezza, guardare, in questi caotici avvenimenti, verso l'avvenire. Un simile passato esige però disciplina, spirito di sacrificio e vera unione nazionale, e nessuno ha il diritto di continuare a scuotere questa unità».

L'ultima frase del giornale è probabilmente una allusione alla chiassata che, elementi giovanili di estrema destra, hanno inscenato l'altra sera all'Opera, presente S. A. Horthy, per reclamare la liberazione dell'ex-maggiore Szalasi.

Nella Russia Carpatica, il Reggente ha visitato Szup dove ha passato in rivista dei reparti e varie altre località; nell'ospedale di Munkacs si è intrattenuto con parecchi feriti, distribuendo delle medaglie al Valore, e si è pure fermato al capezzale di un gendarme slovacco e di un soldato ceko, entrambi prigionieri di guerra, rivolgendo loro alcune parole.

Il Bollettino del comando militare fa ascendere le perdite subite fino a ieri sera dalle truppe ungheresi, a 27 morti e 114 feriti; secondo alcuni giornali, i ceki e i franchi tiratori ucraini avrebbero perduto, nello scontro di Perecin, sulla strada fra Ungvar e il passo di Uzok, trecento uomini. Il materiale bellico catturato dalle truppe ungheresi in varie stazioni ed in alcuni centri principali ammonta a circa quattrocento vagoni, senza contare una fortissima quantità di legname già pronto per la spedizione (si parla di 70 mila vagoni) trovati a Szolyva. Infatti è rimasta la fabbrica di materiale da guerra di Szolyva, che è una delle maggiori non solo della Russia Carpatica, ma anche della Slovacchia.

Voloscin parla troppo

La Russia Carpatica (che la stampa tedesca, con palese compiacimento dell'opinione pubblica magiara ha cessato da due giorni di chiamare Ucraina carpatica) a giudizio del fuggiasco Voloscin non sarebbe problema definitivamente risolto: raggiunta Kolozsvar in automobile, prima di proseguire per la Jugoslavia che dovrebbe essere una tappa sul cammino di Londra, l'ex capo del Governo di Huszt, ha parlato ai giornalisti di una tragedia vissuta da lui e dal suo popolo e di promesse non mantenute, dicendosi convinto che le grandi Potenze ed il suo popolo avranno ancora una parola da dire. Lui personalmente, se è vero che si accinge a ritirarsi in un convento, pare non intenda più aprire bocca; e se è vero che fuggendo si è portato via sei milioni di buona valuta, è da supporre che il bisogno di procurarsi del grattacapi sia per lui finito. Così avessero taciuto prima.

Intanto la Romania, di profughi russo-carpatici, incomincia a vederne troppi. Nel Paese si ricercano ufficiali e funzionari dello Stato ceko con le loro famiglie ed interi reparti di truppe. Per ora si fanno proseguire le donne rimandandole in Boemia via Jugoslavia, mentre gli ufficiali sono concentrati a Kolozsvar nell'attesa di farli tornare in Boemia via Polonia; in merito ai soldati, racculti in baracche in tre centri, nulla è deciso; rimpatriare delle truppe che ha sconfinato in massa è evidentemente impresa più difficile.

Alla fine di un Consiglio della Corona tenuto ieri sera a Bucarest, è stato diramato un comunicato in cui è detto che la Romania (cosa affatto comprensibile) ha preso varie misure militari. Al Consiglio, presieduto dal Sovrano, hanno partecipato, oltre ai membri del Governo, il Capo dello Stato e parecchi alti ufficiali. Il Consiglio della Corona ha ascoltato il rapporto del Governo sulla situazione politica internazionale e ne ha preso nota approvandolo, così come ha approvato le disposizioni militari. Il Consiglio ha quindi deciso altre misure di carattere militare destinate a integrare le precedenti.

Secondo l'ufficioso Timpul il Consiglio della Corona ha approvato unanime l'atteggiamento assunto dalla Romania di fronte agli avvenimenti internazionali degli ultimi giorni che hanno toccato le sue frontiere: i principii per la tutela della sicurezza e del prestigio dello Stato romeno sono rimasti immutati. La Romania, negli ultimi giorni ha dato esempio di freddezza e di sentimenti di buon vicinato verso tutti i Paesi confinanti; per provare però — prosegue il Timpul — che il riserbo e la benevolenza dimostrati non sono indici di debolezza, sono state prese al tempo stesso misure le quali dimostrano la ferma risoluzione della Romania di voler difendere gli interessi dello Stato non meno che la pace.

L'inserimento della Boemia e della Moravia nel Reich e le ripercussioni internazionali della repentina scomparsa cekoslovacca, sono fatti che l'opinione pubblica magiara malgrado la letizia per il ricupero della Russia Carpatica, non perde d'occhio. L'inviato speciale del Pesti Hirlap crede di aver notato a Praga che, sebbene la normalizzazione della vita nell'antica Capitale sia avvenuta in maniera assolutamente liscia, da parte ceka incomincia una tacita resistenza passiva. I cittadini di Praga l'altro ieri, quando le truppe sfilavano, hanno stretto i denti senza mostrare alcun interesse; invece di fermarsi, hanno proseguito per la loro strada astenendosi dal fare osservazioni. La resistenza la si sta preparando non con le armi, bensì in modo calmo e tranquillo.

Altri telefona che molti capi politici del vecchio regime ceko sono stati arrestati. Stasera a Praga correva anche la voce dell'arresto di membri della cosiddetta Nationa [illegible]. In questo momento l'emigrazione dalla Moravia e dalla Boemia è completamente sospesa. Si ritiene però che dovranno emigrare da 300 a 400 mila persone.

I clamori franco-inglesi

Quanto alle proteste e alle clamorose manifestazioni di cui in Francia e in Inghilterra è stato causa il collasso della Cekoslovacchia, la gente in Ungheria si domanda se le dichiarazioni di Chamberlain avranno conseguenze e di che genere.

«Sembra — scrive il *Magyarsag Nemzet* — che delusa dagli accordi di Monaco, l'opinione pubblica britannica esprima ad alta voce il suo malcontento. Si invoca con insistenza sempre maggiore un Governo nazionale forte e unito. Il discorso del Premier britannico ha apertamente rivelato il mutamento di rotta della politica inglese e da questo punto di vista le sue dichiarazioni saranno di importanza eccezionale per tutta la politica mondiale».

Il Pesti Napló constata che Chamberlain ha criticato gli avvenimenti cecoslovacchi in tono molto aspro ma che sottolineando le pari tempo ancor più la collaborazione con la Francia e la necessità degli armamenti, si è nuovamente professato per il mantenimento della pace.

Comunque — esso dimostrano che Parigi e Londra si stringono, insieme agli Stati Uniti, di moltiplicare i loro armamenti per iniziare una nuova attività politica.

L'ufficioso Pester Lloyd trova molto deplorevole che Chamberlain, paladino così impavido della pace, ritornato da Monaco con la ferma fiducia di aver ripristinato la pace per una generazione, si sia visto indotto, in seguito ad un concetto della politica estera dell'Impero britannico, a manifestare al completamente scettico sul valore dell'opera di pacificazione, fors malando contro il Reich tedesco, nella sua improvvisa delusione, accuse e affermazioni di diffidenza, quali fino ad oggi si erano sentite soltanto dai capi dell'opposizione.

Particolarmente grave è poi la circostanza che in certe frasi Chamberlain ha pure pregiudicato l'evoluzione avvenire compromettendo a priori il valore delle garanzie giuridiche.

«Ci vorrà ora — conclude il *Pester Lloyd* — uno sfoggio di moltissima energia, per eliminare l'influenza psicologica di dichiarazioni simili».

Vuole il caso che in giornali ungheresi, proprio oggi sia riprodotto un motto dell'attuale Presidente del Consiglio, conte Teleki: «Dal 1914 io credo solo in quello che dura trenta giorni».

Italo Zingarelli

Tutta l'Ukraina carpatica sotto il controllo magiaro

BUDAPEST, 18 marzo.

Si apprende che tutta l'Ukraina carpatica si trova da oggi a mezzogiorno sotto il controllo dell'esercito ungherese.

Il Reggente Horthy è giunto questa mattina alle ore 7 nella città di Csap ove è stato accolto con entusiastiche acclamazioni. Dopo una solenne sfilata delle truppe il Capo dello Stato ha continuato la sua visita in Rutenia.

Csaky esprime al Führer la gratitudine ungherese

Berlino, 18 marzo.

Il Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky ha indirizzato al Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop il seguente telegramma: «*Nello storico momento in cui le giuste rivendicazioni dell'Ungheria trovano realizzazione è per me un sentito bisogno esprimere all' E. V. la più viva gratitudine per l'atteggiamento di piena comprensione ispirato a sincera amicizia tenuto di fronte ai nostri interessi. In breve spazio di tempo la Grande Germania contribuisce così un'altra volta nello spirito della tradizionale amicizia magiaro-tedesca alla realizzazione delle nostre aspirazioni e con ciò alla pacificazione dell'Europa Centrale*». (Stefani).

Il «Foglio di Disposizioni»

Rapporto ai Federali il 22 marzo

Roma, 18 marzo.

Il Segretario del P.N.F., con suo «Foglio di Disposizioni», comunica che mercoledì 22 marzo XVII, alle ore 16, terrà rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari Federali.

Il Segretario del Partito riceve i «Pionieri dell'Aeronautica»

Roma, 18 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, a Palazzo del Littorio, il Direttorio dei «Pionieri dell'Aeronautica» guidato dal generale Moris e di cui fanno parte il generale ispettore Ferrari, l'ammiraglio Valli, l'ing. Caproni, Leonino da Zara, Cobianchi, Piccoli, Pedace, i quali gli hanno espresso la loro gratitudine per il riconoscimento concesso all'Associazione e gli hanno fatto omaggio del guidone d'onore.

Il Segretario del P.N.F. ha ringraziato i componenti il Direttorio dei «pionieri dell'Aeronautica» rivolgendo loro cordiali parole di cameratismo.

Le denuncie delle attività e delle proprietà ebraiche

Roma, 18 marzo.

Gli stampati per la denuncia dei diritti immobiliari pertinenti a cittadini italiani di razza ebraica sono in distribuzione gratuita presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette del Regno. Similmente gli stampati per la denuncia delle attività industriali e commerciali dei predetti cittadini italiani di razza ebraica sono in distribuzione sempre gratuita presso i Consigli provinciali delle Corporazioni.

Le solenni radunanze per le partenze delle reclute 1918

Roma, 18 marzo.

Domani mattina, come da disposizione del Segretario del Partito, i giovani di leva della classe 1918 e del primo quadrimestre del 1919, parteciperanno ai solenni riti religiosi in memoria dei Caduti in A.O. e in O.M.S.

I riti assumeranno particolare significato spirituale in quanto stanno ad esprimere quel vivo legame ideale che unisce la gioventù fascista alla memoria dei gloriosi Caduti per la conquista dell'Impero e della guerra antibolscevica. Assisteranno alle funzioni religiose le gerarchie. I Giovani fascisti in testa ai reparti, ed al termine del rito sarà fatto l'appello dei militari, delle Camicie Nere e degli operai caduti in A.O. e in O.M.S.

Successivamente i giovani, inquadrati, si recheranno presso la sede del Gruppo Rionale o del Fascio di Combattimento dove, presenti i combattenti, i mutilati e feriti per la Rivoluzione, il Comandante della G.I.L., a nome di tutti i camerati più anziani, rivolgerà cameratesche parole di saluto ai giovanissimi, i quali, dopo essersi addestrati alle armi nei ranghi della G.I.L., e dopo aver perfezionato, attraverso le istruzioni premilitari, la loro preparazione guerriera, si apprestano ad entrare nelle file dell'Esercito. Nei successivi giorni, i chiamati alle armi saranno accompagnati alle stazioni di partenza dai Comandanti della G.I.L. e si presenteranno al Distretto, inquadrati, in divisa di Giovani Fascisti. Così, anche la presentazione delle reclute al Distretto militare, assumerà un carattere di continuità nel ciclo di quella vita delle armi che la Gioventù del Littorio pratica tanto nei ranghi della G.I.L. come in quelli dell'Esercito.

Trattenimento benefico nella villa dei Duchi di Pistoia

Bolzano, 18 marzo.

Oggi nel pomeriggio, per iniziativa delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia nella loro residenza di Villa Roma, si è svolto un trattenimento benefico a favore dell'Istituto Regina Elena di Bressanone.

Le sale apparivano affollate da oltre cinquecento persone che hanno assistito ad un concerto. Sono stati estratti a sorte tre ricchi premi donati dalla Principessa di Piemonte e dai Duchi di Pistoia. Nel parco invece è affluita la cittadinanza, che ha partecipato alla estrazione di una lotteria, con doni. Al benefico trattenimento ha presenziato la Duchessa di Pistoia che si è affabilmente trattenuta con i convenuti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	1,4	var.	nev.	—
Genova	7,6	3,8	»	ser.	mosa.
S.Remo	12,8	9,0	staz.	misto	»
Milano	4,3	1,8	»	piov.	—
Venezia	4,0	3,0	var.	nev.	mosa.
Trieste	4,7	2,0	staz.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,5	-0,7	var.	piov	—
Firenze	6,5	-0,8	staz.	»	—
Ancona	6,8	3,6	aum.	»	mosa.
Rimini	4,0	1,5	staz.	nev.	»
Roma	9,0	2,0	dim.	cop.	—
Napoli	10,0	4,5	aum.	»	mosa.
Bari	10,8	1,0	staz.	misto	»
Taranto	10,4	9,0	dim.	»	»
Catania	13,9	3,8	»	»	»
Messina	11,8	4,0	var.	»	agit.
Cagliari	15,4	4,0	dim.	»	mosa.
Tripoli	16,0	8,8	var.	»	»
Bengasi	16,7	6,6	aum.	misto	»
Rodi	12,0	9,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: sulle regioni settentrionali e centrali generalmente perturbato con precipitazioni sparse anche nevose. Tendenza a temporaneo miglioramento nella giornata di domani. Sulle meridionali tempo variabile su rapido peggioramento.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo perturbato con cielo coperto e precipitazioni sparse anche a carattere nevoso, più abbondanti sull'arco alpino. Venti generali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure alquanto agitato.

Cento anni fa

Sbarco inglese ad Aden

ARABIA.

Gli Inglesi hanno di nuovo sbarcato 500 uomini, scortati da tre navi da guerra, ma la città di Aden non è ancora occupata. [illegible]

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 marzo 1939)

TORINO	27	12	58	33	21
BARI	27	59	7	13	48
FIRENZE	1	22	64	25	53
MILANO	52	13	72	37	11
NAPOLI	12	63	77	64	50
PALERMO	38	5	37	90	9
ROMA	69	47	54	88	1
VENEZIA	69	3	28	48	8

Teatri e Concerti

«La legge» di Guglielmo Giannini al Carignano

Fred Kirkson è un pessimo soggetto: da vent'anni va ricattando e derubando Erich Corrigan di cui conosce — prove alla mano — un gravissimo segreto. Tutto un patrimonio è passato dalle tasche di Corrigan a quelle di Fred. Ora Corrigan è alle soglie della catastrofe; odia ferocemente il suo persecutore, non aspira che a una cosa: vendicarsi, finirla. Una mattina va a trovarlo; ha architettato il suo piano con finezza diabolica, l'alibi è sicuro, cava la rivoltella, lo tiene qualche istante sotto la crudele certezza della morte imminente, e poi spara. Fred cade fulminato. Le circostanze, i casi che accompagnano il delitto sono quanto mai complicati e intrecciati. Corrigan ha un figlio, Giorgio, che è fidanzato a Diana Trenton. Questa Diana gli ha confessato di essere stata l'amante di Fred, e Giorgio, innamoratissimo, l'ha perdonata, ha detto che la sposerà egualmente. Diana da questa generosità d'amore è trasfigurata, esaltata; ma ora fa una nuova confessione, dice che non è vero niente, che non è mai stata l'amante di Fred, ma che invece è stata obbligata a fingersi tale. Perchè mai? Giorgio è impulsivo, violento; l'abbiamo visto alle prime scene minacciare Fred, picchiare un servo. In breve: l'ispettore di polizia lo accusa. Senza dubbio Giorgio è stato l'assassino. A questo punto Corrigan padre interviene; l'orribile equivoco lo getta nella più grande ansietà; racconta all'ispettore come il fatto è realmente avvenuto. Ma c'è l'alibi contro di lui, così perfetto che distruggerlo non è facile. Corrigan farà del suo meglio, procurerà prove magari artificiose e false per dimostrare la verità. Ed ecco dall'autopsia si viene a scoprire che Fred non è morto affatto per quel colpo di pistola a bruciapelo, ma per un colpo di fucile dietro l'orecchio, sparatogli dal giardino, e chissà da chi. L'intrico è stretto in modo sorprendente, lo stupore di tutti è grande. E ha inizio una nuova, più incalzante inchiesta... Ma non andremo oltre in questa serie di imprevisti, di sorprese, di impensate soluzioni, congegnate abilmente dal Giannini, e di cui non vogliamo svelare il segreto. Il pubblico ha seguito con curiosità le varie scene e ha battuto le mani. La recitazione della Compagnia Calò-Solbelli ha contribuito al buon esito; Romano Calò con la sua netta dizione, la Solbelli, il Tassani e i loro compagni hanno dato ai tre atti spiccato rilievo; assai graziosa Gina Sammarco in una figuretta umoristica. E' gli applausi calorosi e cordiali, a scena aperta, e più volte a fine d'atto.

f. b.

* *

La legge si replica nei due spettacoli d'oggi, delle 15,15 e 21,15.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,30 e alle 21,30, ultime due repliche della divertente e applaudita commedia di Guglielmo Zorzi «Mi sono sposato». Domani sera l'annunziata novità «La Valigia delle Indie» di Gaspare Cataldo. Il 27 andranno per giovedì il debutto della Compagnia di prosa Cimara-Tofano-Parese, che si presenterà con la nuova commedia «Autunno» di Gherardo Gherardi.

Nel Salone de «La Stampa»

«I Cantori del Mare»

I venticinque componenti la polifonica che ha nome «I cantori del mare», ed ha sede in Savona, diretti dal maestro B. E. Bruno, hanno riscosso ieri, nel Salone del Giornale, un lusinghiero successo coronato da molti e cordiali applausi, presentando essi ai nostri assidui, le parecchie loro virtù. In verità di «virtuosi» si tratta; ossia di un coro che ha prescelto la non facile strada del «virtuosismo», e l'ha percorsa assai innanzi, così da raggiungere limiti che non sono nelle possibilità di molti. Il programma eseguito corrispose a questo medesimo criterio; non va perciò considerato per se stesso, ma come mezzo, il più alto, a raggiungere lo scopo. Furono certamente pezzi, quelli eseguiti, pei quali le difficoltà tecniche erano notevoli e pei quali occorrevano grande amore allo studio o altrettanta assiduità, insieme con voci accuratamente scelte. E le quattro voci, specialmente i bassi, apparvero in tutte le prove assai felici; e tanto più nei momenti di assecondare il tenore solista, G. Gianti, cantore facile, aggraziato, piacevolissimo. Le cose che il pubblico mostrò di gradire maggiormente furono le canzoni in dialetto savonese: intonate simpaticamente alla brava, ma sobriamente ed appassionatamente; e furono le più acclamate.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli) — Ore 13: Giornale Radio — 13,15: [illegible] — 13,45: Dischi d'opera.

(TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN) — Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14: Orchestrina.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO (TO3, RO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli) — Ore 16: Cronaca di una partita di Calcio Serie A — 16,50: Notizie sportive — 17: Concerti e ritmi — 17,30: Notizie sportive.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO (TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, RO2) — Ore 16: Cronaca di una partita di Calcio Serie A — 16,50: Notizie sportive — 17: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: concerto del M.o Bernardino Molinari.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO (TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, RO3) — Ore 15: «Loreley», op. di Alfredo Catalani.

I° PROGRAMMA SERALE (TO3, RO1, BA1, BO, NA2, MI3, Tripoli) — Ore 19,25: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,25: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai — 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Pifanio Nuciara» di Zoltan Kodaly — Dopo l'opera: Giornale Radio.

II° PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2) (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,25: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,25: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai — 20,30: Dischi — 21,15: Prima Ora del Dilettante — 22,30: Quartetto Italiano — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE (NA1, FI1, TO2, RO3, BA2, MI2, GE2, AN) (NA1 dalle 19 alle 20 vedi primo programma; FI1 dalle 19 alle 20 vedi secondo programma) — Ore 19: [illegible] — 19,25: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,25: Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai — 20,30: «Per il bene di tutti», di S. Zambaldi — 21: Musica da ballo.

LIRICA - Amburgo: Ore 20,10: Selezione d'operette da Strauss a Kunneke — Monaco: 20,10: «Oberon», op. di Weber — Lipsia: 20,10: «Otello», op. di Verdi.

TEATRI DI PROVINCIA

Stasera "Scampolo,,

...Nei caffè si discuteva il valore delle attrici e degli attori...

Il teatro della provincia, il vero teatro della vera provincia non esiste più, l'hanno ammazzato i treni e le automobili che avvicinano i piccoli ai grandi centri e il cinematografo.

Lo rimpiango di tutto cuore e con me certamente lo rimpiangono tutti quelli che lo ricordano. Il teatro si apriva una volta o due all'anno ed era una festa. Intorno al «Sociale» si stabiliva, alcuni giorni prima della recita, una specie di atmosfera magica che eccitava curiosità e fantasie.

La parola «debutto» aveva ancora un senso recondito e sembrava indicare qualcosa che venisse di lontano, un miracolo che si approssimasse.

I cittadini attendevano con impazienza il «debutto» della compagnia tale, reduce dai trionfi delle grandi città. Nei caffè si discuteva il valore delle attrici e degli attori e nei salotti le signore parlavano dell'abito «segreto» con cui sarebbero apparse la sera del «debutto».

Il Petrocchi dice nel suo dizionario: «Debuttare, esordire sulla scena. Voce francese non simpatica» e ancora «Debutto» termine teatrale. Prima comparsa sul teatro». Esempio «Stasera debutto della signorina X».

Alla parola «debutto» si collega nel mio ricordo un gusto di caramelle e un odore di aranci.

Comparivano alcuni giorni prima della recita grandi cartelloni reclamistici: «Giovedì sera, 21 marzo, alle ore 9, debutto della Compagnia Dina Galli e di Antonio Gandusio e Ermete Zacconi».

Tutti attoroni che non calcavano le scene per la prima volta, ma che nella tal cittadina — prendendo alla lettera la parola «debutto» — si presentavano per la prima volta quasi fossero esordienti, future speranze, giovani reclute del palcoscenico che cominciavano in provincia, dal poco, nella speranza di salire. Erano creature così misteriose che avevano persino il potere di far dimenticare quello che di loro avevano stampato i giornali cittadini.

— Sai, questa sera debutterà al nostro «Municipale» una certa Dina Galli, ed è una commedia che ha per titolo Scampolo.

— Scampolo o non scampolo.

— Scampolo? Ma ciò vuol dire una pezza da farci qualche capo di vestiario; un ritaglio di commedia. Protesto.

— Ma sai, è un «debutto», una specie di esperienza come di quelle che si fanno in corpore vili, sulle cavie ad esempio.

— Magnifico: la signora cavia mia moglie, ha preso una poltrona in prima fila. Ci farà una bella figura. Io non ci vado, l'aspetto a casa e quando ricatra le dirò: «Te l'han fatta l'esperienza in corpore vili!» Che gusto.

Le fioriste facevano affari.

— Celeste preparami per questa sera un bel mazzo di «non ti scordar di me» e mandalo a teatro, alla signorina Melato, la prima attrice che debutta con Zacà.

— Mandiamo un mazzo anche a Zacà?

Il clima si riscaldava nelle vecchie cittadine di provincia, il giorno della recita.

— Signor Tarlatti mi raccomando la torta.

— Avete gente in casa?

— Naturalmente, dopo lo spettacolo.

— Volete che ci scriva sopra con lo zucchero «tanti anni felici»?

— Che c'entra, non è mica il mio onomastico. Scriveteci sopra: «Tira via non c'è papà».

— Che dicitura è mai questa?

— E' un modo di dire della protagonista.

— Dev'essere divertente.

— Lo credo, debutta con la prima attrice, un'altra giovane promessa, il signorino Armando Falconi che è di una comicità irresistibile, travolgente. Ma non è lui che usa il gambetto dicendo «Tira via».

Quelli che non potevano pagarsi il lusso di una poltrona o di un numerato andavano a far la «coda» davanti ai botteghini del teatro ancora chiuso e si portavano lo sgabellino e il cestino freddo.

Le modiste si levavano gli occhi nei laboratori «rinfrescando» i vecchi cappelli delle signore.

— Signora Antonietta, le ho portato questo piccolo uccellino impagliato.

— Che me ne faccio?

— Non è per voi ma per il mio cappellino; non credete che starebbe bene, posato leggermente in mezzo, col becco in avanti?

— Cosa ne dirà vostro marito?

— Oh! lui non ne sa nulla.

E l'ansia degli ultimi preparativi cresceva.

Il proprietario dell'albergo «Il bue rosso» che per l'occasione aveva tirato fuori il vestito delle grandi cerimonie se ne stava trionfante sulla porta del «locale di primo ordine con acqua corrente nelle camere» con l'aria di chi ha voglia di rivelare un grande segreto ma che è legato da un giuramento.

— E' arrivata la compagnia?

— Non lo so.

— Ma se gli artisti alloggiano sempre al vostro albergo.

— Può darsi.

— Avete parlato con la debuttante?

— La signorina Maria mi ha pregato di dire a tutti che non è in casa e che... non riceve nessuno.

— E chi è Maria?

— La grande, la grandissima Maria Abba.

— Ah, vederla e poi morire.

— Siete ammattito!

— Lasciatemi salire un momento da lei. Fingerò di essere il cameriere. Volete?

— Neppure per sogno. Cosa avete in tasca, una rivoltella?

— Un copione. Mi basterebbe leggerle la scena madre.

— Andate giovanotto, nel mio albergo non si fanno delle [illegible] che poi hanno delle conseguenze.

I giovanotti allora erano romantici e il buon sangue della provincia bolliva nelle vene e le fantasie erano accese come soltanto in provincia possono essere.

Qualcuno intanto, dopo un lungo appostamento, sorprendeva uno della Compagnia nell'atto di uscire frettolosamente dall'albergo e si metteva a seguirlo. Altri si univano a lui e, a un dato momento, una processione silenziosa, sulla punta dei piedi, nella scia dell'attore che se ne andava a testa bassa, il bavero rialzato e niente affatto allegro.

— Chi è?

— Un debuttante.

— Come si chiama?

— Gigetto.

— Quale Gigetto?

— Gigetto Almirante.

Gli inseguitori che s'eran fatti sempre più numerosi si arrestavano un po' timidi, un po' indecisi davanti alla porta del teatro di cui Almirante stava per varcare la soglia.

Il giovane debuttante si fermava un momento, si volgeva, puntava il [illegible] sulla folla ammirata e gettava la rete a strascico della sua caratteristica cantilena.

— Amici miei, arrivederci stasera.

— Viva Gigetto Almirante.

— Troppo buoni, non fatemi arrossire.

— Bravo, bene.

— Non approfittate della mia infinita timidezza.

— Ancora, ancora.

— Piano, sottovoce. Se vi sente la prima attrice sono perduto. Se però vi fa piacere, non mi oppongo a questa spontanea ovazione. Applaudite pure, ma con una mano sola, perchè altrimenti Italia, la signora mia sorella che avete l'onore di vedere per la prima volta su questa scena, si impermalisce.

E Gigetto se ne andava allungando il mento sul berretto che il custode si levava rispettosamente.

Italia arrivava a teatro su una automobile lunga e potente come una motocarrozza. Fendeva un solco fra la rispettosa popolazione e, alzando le lunghe ciglia, lasciava correre sulla «coda» ammutolita uno sguardo di fuoco. Da quegli occhi grandi e luminosi sprizzavano le fiammelle di due accendisigari, di quelli che funzionano al primo colpo.

Deliziose città di provincia ove debuttavano gli astri e le stelle di prima grandezza e a cui il pubblico dava sempre la calda sensazione di avere vent'anni.

Armando Falconi quando ha debuttato a Tripoli è comparso per le strade della magnifica città vestito di bianco, agile e sorridente come un giovanotto. Aveva per sfondo il mare e per cupola il cielo azzurro e le pendule braccia delle palme che vengon giù, verso la terra, come per stringere qualcuno e tirarlo su, fino alla dolcezza dei datteri. Era in calzoni. Le sue sopracciglia odoravano di acqua di colonia, il fazzoletto uscendo dal taschino della giubba fremeva come una farfalla che gli si fosse posata sul petto.

Gli arabi accovacciati lungo i muri bianchi dei palazzi lo guardavano riparandosi gli occhi con la bruna tettoia delle mani.

Tutti lo conoscevano senza mai averlo veduto, e lui guazzava in quella cordiale popolarità come se nuotasse nel lago magico e sotterraneo del Lete. Era [illegible] di felicità e annusava le collane di gelsomini che i venditori ambulanti gli offrivano.

E così accadde alla dolce Adani, tutta d'oro; e così accadde a Ricci che allungava il mento nel sole e così ancora accadde a Benassi che camminava prendendo a calci il fardello della sua intelligenza tormentata.

«Debutto», parola che mi fa venire nella memoria odore di aranci e gusto di caramelle, misteriosa parola di gergo teatrale che ha fatto palpitare tanti cuori.

Adesso nella provincia non si crede più al bell'inganno di questo vocabolo, anche se il Petrocchi insiste nella cordiale spiegazione.

E sono andato, illuso, a cercare i teatri di provincia, e il pubblico della provincia.

Il cine mi ha preceduto di molti anni. Lo schermo ha tutto volgarizzato, tutto rivelato. La contadinotta di un borgo qualunque ha ormai imparato a fumare la sigaretta e a prendere l'aperitivo dalle dive internazionali e persino il pastorello ha dimenticato la tradizione del pizzicotto, così eloquente eppure così ingenuo, quello che i buoni padri distribuivano con ardore bonario raccogliendo sulla punta delle dita qualcosa di innocente e di stuzzicante come la presa di tabacco. Adesso i giovanotti dicono all'amorosa: Carlotta, posa il secchiello del latte che facciamo un primo piano alla De Sica.

Ernesto Quadrone

Scontro in Belgio di un treno militare

Lovanio, 18 marzo.

Un grave scontro si è verificato nei pressi di questa stazione fra due treni, uno dei quali carico di soldati. Nel sinistro un soldato è rimasto ucciso ed altri sei sono rimasti feriti. Sono pure rimasti uccisi vari cavalli, che viaggiavano con la truppa.

IO HO VISTO MORIRE L'ULTIMO HAREM

Le automobili azzurre della polizia entrarono nel parco che mai era stato violato e le odalische, sbalordite, si dispersero nel mondo

Le tradizioni muoiono. Ogni giorno qualcuna, consumata dalla vecchiaia o uccisa da una legge crudele, scompare. Un bravo cane che muore di fame, è un cane morto. Un bel monumento che si sgretola, è un mucchio di rovine. Ma una stella che si spegne, qualunque siano le sue qualità fisiche e morali, resta tuttavia ancora una massa materiale. Ma cosa resta di una tradizione scomparsa, qualunque sia stata la bellezza o l'orrore dei suoi riti? Nulla.

Sessanta mogli soltanto...

Io ho visto morire l'ultimo harem. Non era il Gran Serraglio, palazzo di Sultani famosi per le loro favolose ricchezze, l'harem attraverso le cui finestre sul Bosforo difese da grate, la sera si potevano sentire i sospiri delle donne. E non era neppure il vecchio palazzo di Top Kapù, dal quale le concubine del Sultano furono espulse qualche anno fa dalla polizia... Nell'harem che ho visto morire, non c'era come guardiano il grande eunuco nero Kislar Agha, dal prestigio superiore a quello di un ministro. E non c'era neppure la Rozellana, la «ikbal» (grande favorita) di Solimano il Magnifico, Rozellana, la bella schiava russa, padrona assoluta del suo Sultano, che tanta parte rappresentò nella storia ottomana... E non c'era neppure un Bash-Mussahib (intendente dell'harem che serviva da intermediario fra il Grande Eunuco e il Sultano), nè un «Kadin» (gruppo delle quattro principali favorite, la cui reciproca gelosia, che esse erano incapaci a nascondere, divertiva immensamente il Sultano).

Ma, intanto, era ben quello l'ultimo harem turco: un harem da sultano provinciale, che aveva voluto, a dispetto della legge, conservare tradizioni che per lui erano il solo indice di nobiltà. E se il gran serraglio possedeva circa mille donne, questo non ne contava che una sessantina, alloggiate in una residenza bizantina nei sobborghi di Mudania. Il Sultano Abdul Hamid (Abdul il Dannato) fu l'ultimo capo dell'Impero Ottomano che abbia posseduto un harem. Quando, trenta anni fa, egli fu, dai «Giovani turchi», cacciato dal trono, portò a Salonicco qualcuna delle sue favorite. Il Gran Serraglio moriva, ma la tradizione doveva sopravvivere moribonda e la sua agonia doveva durare fino ai nostri giorni.

Il vecchio Sultano è morto a 74 anni e con lui è scomparsa la vecchia tradizione. E' appunto il suo harem che ho visto morire. Le favorite che lo componevano non avevano che quindici anni quando lasciarono il Gran Serraglio. Ma io non ho visto che delle vecchie.

In cerca di stato civile

Le altre favorite del Gran Serraglio, che furon rimesse in libertà, in balìa di una vita che esse non conoscevano, non tardarono ad essere riprese, mercanteggiate, spedite — come resti di un naufragio — ad un altro porto ove rifugiarsi. Furono mandate una cinquantina qua, una cinquantina là, nelle varie città dell'Asia Minore. E' vero però, che queste donne preferivano il giogo degli sfruttatori a una libertà di cui non sapevano che fare e che non bastava per nutrirle. Le stesse Circasse, fiori dell'harem, non osavano tornare alle loro montagne, e le ragazze nate in provincia, preferivano arruolarsi negli harem particolari di qualche principe, piuttosto che ritornare alla dimora natale. Quelle che hanno trovato lavoro in una moderna fattoria, rimpiangono sempre i giorni in cui, ben nutrite, avevano l'esistenza assicurata grazie al solo loro fascino...

Qualcuna tuttavia, dimenticata dalla civiltà, ha potuto continuare a vivere per lunghi anni a Mudania, nella «villa» ove si era rifugiato il vecchio Sahib, lui stesso avanzo vivente dello scorso secolo... Del suo harem non si conoscono che leggende poichè la villa era circondata da un parco di [illegible] ettari e nessuno vi era più entrato dalla guerra. Solo i suoi quattro domestici, vecchi eunuchi, che avevano appartenuto al Gran Serraglio, provvedevano al servizio del vecchio harem...

Quando Abdul Hamid morì, fu un grande avvenimento per Mudania; ma un fatto di nessuna importanza per il resto del mondo...

Morto il vecchio sultano, la polizia effettuò una perquisizione nella sua casa. Le moderne vetture azzurre della polizia entrarono nel parco dove nessuna auto era mai entrata e, forse, i giganteschi eucalipti pensarono che la fine del mondo era giunta contemporaneamente a quella del loro padrone. Si cercò di ricostituire alla meno peggio gli stati civili delle molteplici spose del Sultano. Qualcuna fu anche rintracciata: c'erano alcune greche, russe, bulgare. Ma della maggior parte di esse si ignorava la nazionalità. Essendo vissute per più di trenta anni rinchiuse peggio che in un convento, le vecchie favorite del Sultano Abdul Hamid, non volevano credere che costui non regnasse più!... Per esse persino la grande guerra era sconosciuta.

Le bellezze «disoccupate»

Abdul Hamid, padrone assoluto del suo dominio, ne aveva fatto il rifugio di tutti coloro che dei costumi ottomani si erano fatta una religione; le «fatma» del suo harem, secondo la tradizione, portavano il velo. Aperte le porte dell'harem, ad una ad una, le favorite, alle quali il vecchio eunuco aveva ordinato di sciogliere il velo, furono interrogate. Completamente sbalordite per queste formalità ad esse sconosciute, le antiche dee della carne erano piombate in un profondo stupore; la maggior parte di esse piangevano. Altre, come stordite da questa nuova vita che si introduceva con tanta violenza nella proprietà di Ed Sahib, restavano accoccolate, parlando fra di loro e facendo finta di ignorare gli uomini in uniforme, che mi ricordavano i poliziotti di New York, nelle serate di razzia, al tempo del proibizionismo.

Il governo cercò in qualche modo di trovare un nuovo focolare a queste bellezze «disoccupate». Ai probabili parenti della maggior parte di costoro fu pagato il viaggio perchè venissero a riprendersele. Molti genitori, solidi montanari e pacifici lavoratori d'Anatolia, vennero, vestiti di pittoreschi costumi, illudendosi di ritrovare nelle donne invecchiate nella vita letargica dell'harem, le belle figliuole di quindici anni, che Abdul Hamid aveva strappato dal loro umile paese, per condurle nel suo sontuoso serraglio. Qualcuno di questi vecchi credette di riconoscere la figlia o la nipote; ma, crudele ritorno e doloroso spettacolo, sembrava che quest'ultime ignorassero tutto il loro passato antecedente alla molle e obliosa vita dell'harem... Esse ricordavano così poco la loro giovinezza, da non riuscire più a ravvisare i volti di coloro con cui erano vissute. Questa indimenticabile «realizzazione della giustizia» somigliava molto a una vendita all'asta e ricordava i mercati di schiavi. Una dozzina di queste donne, dalle smisurate proporzioni, ritrovarono tuttavia i loro genitori; le altre, la maggior parte, furono pregate di vestire senza il velo; e mentre aspettavano una sorte migliore, furono protette da una società filantropica...

Ma che cosa ne è successo degli harem? Il serraglio, non è più che un pittoresco ricordo dell'antica Costantinopoli; gli altri harem, quelli dei principi dei sultani, dei magnati, sono da lungo tempo spariti. Uno è, per esempio diventato la sede di un'importante amministrazione. In [illegible] città dell'Asia Minore, dove i quartieri insalubri furono distrutti per ordine del governo, certi harem, sole costruzioni solide, spaziose e sane della città, furono trasformate in... case popolari.

Gli harem dunque sono morti, proprio morti. L'ultimo è anch'esso sparito. Ma chi, al tempo di Abdul Hamid avrebbe potuto crederlo?

Orio Massucci

VENTICINQUE ANNI FA

Già dentro la chiesa ella si era accorta di essere insistentemente osservata da quell'estranea nel mezzo, attempata e grossa. Perciò, quando fu fuori, e se la sentì alle calcagna, sbuffò d'insofferenza e di tedio all'idea di dover subire l'assalto di una querula bisognosa, pronta a sciorinare dozzine di bugie. Ma trasecolò nel sentire colei che, sia pure con voce timida, la chiamava per nome: Daniela. Di scatto si volse e si trovò di fronte a un volto che era o si fingeva profondamente turbato e commosso: piccoli occhi chiari velati di lacrime, guance accese, bocca contratta in una smorfia di pianto. A chi poteva mai appartenere quel povero viso sfiorito e sciupato?... A una vecchia serva?... A una balia di qualche nipote?...

— Non mi riconoscete?... Sono Olga... Olga... Olga!...

— Olga!

— Sì, la moglie di Aldo... del povero Aldo...

La moglie del povero Aldo. Daniela ebbe l'impressione di un sobbalzo interno, come se il suo cuore rispondesse da solo al richiamo di un lontanissimo mondo quasi sepolto nell'oblio a cui ella non pensava più. Suo fratello Aldo... Povero piccolo, era morto nel quattordici, sei mesi dopo il suo matrimonio con una ragazza di nome Olga, una cucitrice, matrimonio che era stato causa, in famiglia di sdegni, collere e recriminazioni infinite, non solo, ma di una rottura di rapporti con lui e con la sposa che nessuno aveva voluto riconoscere. Mortalmente offeso da quella che egli chiamava «mostruosa ingiustizia» il povero Aldo si era impiegato abbandonandosi a una vita modestissima e poi era finito colla sua bicicletta sotto un tram, un giorno che tornava precipitosamente a casa, con la spesa per il pranzo... Loro, i parenti, la madre, le sorelle e i fratelli, l'avevano solo più visto così, il loro Aldo, disteso esanime sopra un lettuccio d'ospedale, tutto fasciato come una mummia, perchè le povere membra n'essero riunite. E accanto al lettuccio, piangeva una bella giovane bionda, alta e slanciata, dagli occhi azzurri e dal viso in fiore. Qualcuno aveva sussurrato all'orecchio di Daniela: Ecco, quella era sua moglie...

Era quella la giovane per cui il povero Aldo aveva commesso una simile follia, e per la quale forse era morto... Anche Daniela aveva guardato la giovane con odio. Poi il tempo era passato, anni e anni. Era venuta la guerra dove un altro fratello era perito gloriosamente, insieme col fidanzato di Miranda, la sorella minore, poi, dopo la pace, anche la mamma era morta, fratelli e sorelle rimasti s'eran sposati, erano andati lontani, avevano avuto i loro figli, le loro vicende, il loro destino. E anche lei, Daniela, aveva avuto il tempo di sposarsi, di viaggiare mezzo mondo, di rimanere vedova e di tornare a casa dove Miranda sola era rimasta a custode dei ricordi del passato. E nessuno più aveva parlato di Aldo e tanto meno di quell'estranea che era stata sua moglie, il suo grande amore. E il suo grande amore adesso era così: una grossa donna attempata e malmessa, con degli occhi lacrimosi di mendicante.

— Sì, ora ricordo — disse Daniela e s'incamminò mollemente, mentre l'altra le camminava a fianco, mettendo fra lei e l'elegante signora impellicciata, la dovuta distanza.

— Ebbene, spero che ve la siate passata abbastanza bene da quel tempo... Quanti anni fa!... Venticinque... Venticinque anni fa!... Pare perfino impossibile che sia passato tanto tempo!

— Davvero! — fece l'altra, umilmente, fervidamente. — Ma per me è come se fosse ieri...

— Vi siete di nuovo sposata?...

— Sì, con un meccanico, un brav'uomo, una persona molto seria. E ho una figlia già sposata, che ha un bambino: sono nonna!

— Brava!... — fece, freddamente, Daniela. Sposata, madre, nonna, che cosa voleva dunque da lei?... Che cosa pretendeva?... Forse un aiuto in denaro o qualche ordinazione; si sa com'è quella gente...

— Lavorate?...

— In biancheria, sì, e sono specialista in occhielli.

Era vero, adesso Daniela ricordava come in casa la chiamassero con disprezzo «l'occhiellaia» e ridessero di questa sua occupazione.

— Datemi il vostro indirizzo, vi manderò del lavoro, o ve lo porterò io stessa...

— Grazie, ecco, sarei tanto felice che veniste... Non per il lavoro, non ne ho bisogno, fortunatamente, ne ho anche troppo. Ma per farvi vedere tutti i ricordi del povero Aldo... I suoi ritratti, le sue lettere...

I suoi ritratti. Giusto Daniela aveva sentito una volta Miranda lamentarsi che in casa non ve ne fosse neppur uno. E quella stessa sera, mentre le due sorelle sedevano dopo cena nel loro lussuoso salotto, sotto la luce rosea di una grande lampada, rievocare insieme tutta la storia del loro povero fratello. In Miranda il risentimento e il disprezzo contro l'estranea, secondo lei, intrigante e venale, erano ancora vivi.

— Lui, poveretto, badava a dire: «Mi ama, mi ama!... Pensa un po'! Non era una bellezza, povero Aldo e poi così debole, così ingenuo. Lei aveva tentato un colpo, sapeva che era ricco e invece le andò male. Anche adesso cosa credi! Vorrà venderti quella roba, una specie di ricatto. Io, al posto tuo, non ci andrei.

Ma Daniela andò. Era a un quarto piano, un modestissimo alloggio, poche camere colle finestre su di un lungo balcone che dava verso il cortile. Lei lavorava lì seduta, sola. Quando vide Daniela diventò rossa per l'emozione, e posò gli occhiali.

— Ho tutto qui nascosto in fondo alla mia cesta da lavoro.

— Perchè nascosto?...

— Perchè mio marito è sempre stato geloso del povero Aldo... Lo è ancora adesso. Lo è anche mia figlia... Tutti...

Trasse fuori la scatola di legno dipinto in cui racchiudeva il suo tesoro: le lettere di Aldo e i suoi molti ritratti. Daniela riconobbe se stessa, le sue sorelle, i suoi fratelli in vari gruppi familiari. Oh che dolce malinconia quel tuffo nel passato!

— Sì, — disse Olga con un riso trionfante e fervido d'intimità — io vi conosco tutti, uno a uno; con Aldo ne parlavamo sempre... Anche adesso, quando son sola, di tanto in tanto tiro fuori tutto da questa scatola, lo stendo qui davanti e sto per ore e ore a guardare, a pensare, a ricordare. Oh!... Non dovete pensar male di me. Io voglio molto bene a mio marito; a mia figlia, e ai nipotino poi!... Pensate un po', li adoro. Ma quando penso e mi ricordo di Aldo, sono come un'altra, sento qualcosa dentro di me che mi soffoca e non capisco nemmeno più se è contentezza o dolore. E' come se mi sentissi giovane, felice, e nello stesso tempo disperata di averlo perso, proprio come al momento in cui mancò, venticinque anni fa, e prima di chiudere gli occhi mi diede uno sguardo che non potrò mai dimenticare...

— Sentite — disse Daniela — in casa, noi sorelle, non abbiamo un suo ritratto, non so dire come vi saremmo riconoscenti se me ne deste uno.

— Dovete scegliere quello che volete...

— Se però non vi è di troppo sacrificio!

— Per le sorelle di lui, pensate, farei qualunque cosa.

Daniela sorrise mestamente, pensando che Miranda le aveva predetto una specie di ricatto e quando fu a casa ed ebbe messo il ritratto sulla tavola mentre la sorella si chinava, anche lei commossa, a guardare, disse: — Aveva ragione lui, essa lo amava, e il suo era un grande amore.

Carola Prosperi

Maltempo anche in Palestina: il Giordano straripato al largo di Gerico

Soddisfazione a Belgrado per la smentita sull'Albania

Chi farà i negoziati per risolvere la questione croata?

Belgrado, 18 marzo.

La smentita italiana alle voci di un'azione in Albania è stata pubblicata in grandissimo rilievo ed ha suscitato una gradevolissima impressione di sicurezza, specialmente per l'accenno alla pace nell'Adriatico che con simili voci si tentava di turbare. Non è che qualcuno abbia prestato fede alle voci stesse che qua sono pervenute da Parigi e che i soliti uffici della propaganda francese o infranciosata hanno chiosato a proprio comodo e piacere; ma l'accenno appunto alla pace nell'Adriatico è considerato dai circoli responsabili e dall'opinione come una nuova manifestazione del pensiero politico e della volontà dell'Italia di continuare ininterrottamente lo svolgimento della sua politica danubiana e balcanica, che è a tutti nota, di perfezionare particolarmente i rapporti e la collaborazione con la Jugoslavia.

Alla smentita italiana ha fatto eco un avvertimento del Governo jugoslavo contro certe voci false. I giornali infatti hanno stampato una nota di chiara ispirazione governativa nella quale dopo l'avvertenza di cui sopra è detto:

«I buoni e amichevoli rapporti del nostro Stato con tutti i paesi vicini e la calma esemplare con la quale il nostro popolo segue lo sviluppo della situazione europea garantiscono la inesistenza di seri motivi di preoccupazione e dimostrano che non c'è nessuna ragione di prestar fede alle varie voci infondate ed allarmanti diffuse ad arte tra la nostra opinione da gente poco scrupolosa e spesso sospetta. Il nostro popolo con il suo istinto sano ha sempre saputo apprezzare al giusto valore gli avvenimenti politici mondiali. Esso sa che il suo sentimento della pace, il suo valore in caso di pericolo e la sua profonda fede nell'avvenire della patria senza distinzione di partiti e di religioni costituiscono la migliore garanzia per l'avvenire e per la sicurezza comune. Siamo pertanto convinti che coloro i quali diffondono certe notizie non rendono un buon servizio nè a se stessi nè alla patria favorendo invece tenebrosi interessi e tortuosi intrighi. Questo ci ha indotti ad attirare l'attenzione della pubblica opinione su tali manifestazioni affinchè essa possa isolare con il giusto disprezzo tutti coloro che, coscienti o incoscienti, prestano fede alle varie notizie false e tendenziose sulla situazione politica interna ed estera».

La messa a punto governativa non ha mancato anche essa di provocare una buona impressione e così quest'oggi l'ufficio voci ha funzionato meno di ieri. Si capisce però che non è facile, specialmente all'indomani degli eventi cecoslovacchi, distogliere l'attenzione e l'interesse generale dalla questione croata la quale occupa il primissimo posto nelle cure del governo e nei discorsi dei circoli politici. Le cose stanno sempre al solito punto, cioè ai preliminari del negoziato che il governo dovrà iniziare con Macek senza che l'uno o l'altro abbiano manifestato chiaramente le proprie intenzioni. Si potrebbe però notare, giudicando dal colpo di forbice che la censura ha inferto a un giornale di Zagabria, che il governo non intende e non ammette che i croati accrescano la tensione con qualche espressione di linguaggio un po' vivace. Il governo infatti intende le cose da un altro punto di vista, cioè dal punto di vista della calma e della serietà, perchè il negoziato al quale si va incontro e che tutti si augurano avvenga al più presto è di estrema importanza.

Ma sarà il governo del signor Zvetkovic che potrà iniziare questo negoziato? E' la domanda che tutti si fanno poichè è convinzione generale che l'accordo con i croati debba essere concluso con la partecipazione e l'approvazione di tutti i partiti serbi dopo di che si andrebbe alle elezioni appunto per sottoporre al voto del paese il concluso accordo. Ecco perchè le voci di un mutamento di governo continuano a circolare e si parla ancora oggi di una concentrazione di tutti gli uomini politici rappresentativi da Stojadinovic appunto a Yoza Yovanovic, dallo stesso Zvetkovic a Ninčic a Korosec. Tutto ciò però non avverrebbe prima della fine del mese perchè l'attuale governo dovrebbe condurre in porto l'approvazione del bilancio che ora si trova dinnanzi al Senato. Dopo l'approvazione del bilancio dovrebbe essere costituito un comitato di deputati e di senatori che avrebbe l'incarico di studiare la riforma della legge elettorale che, come si sa, è stata richiesta da Macek e la riforma di altre leggi politiche. Le voci del mutamento hanno trovato un altro sostegno nella notizia del colloquio del signor Yoza Yovanovic con il principe Paolo, notizia che si è aggiunta così all'altra del colloquio del signor Stojadinovic con lo stesso Principe Reggente.

Queste voci non le diamo a semplice titolo di informazione senza voler esprimere un apprezzamento sulla situazione del governo del signor Zvetkovic, il quale naturalmente continua il suo lavoro e ha la convinzione che, assolvendo il compito che si è assunto al momento dell'andata al potere, gli sarà possibile trattare con Macek e concludere l'accordo.

Alfio Russo

Gli studi per l'attuazione della riforma scolastica

Una speciale Commissione in piena funzione - L'opera di alcune Sottocommissioni

Roma, 18 marzo.

Proseguono intensi gli studi al Ministero dell'Educazione Nazionale per la pratica attuazione della riforma scolastica, sulle direttive della «Carta della Scuola» approvata dal Gran Consiglio del Fascismo.

All'uopo è entrata già in funzione da parecchi giorni la speciale Commissione appositamente nominata che, riunitasi con l'intervento di S. E. Bottai, ha impartito le necessarie direttive e si è suddivisa in alcune sotto-commissioni, ciascuna delle quali dovrà preparare l'insieme di disegni di legge su quella parte della «Carta della Scuola» che le è stata assegnata. Gli studi della commissione e delle relative sotto-commissioni procedono con grande sollecitudine, perchè esse dovranno giungere alla conclusione nel più breve tempo possibile, sia pur agendo colla massima ponderazione, data la complessità e delicatezza della materia ed anche per il fatto che saranno disponibili due anni, oltre all'anno scolastico in corso, per la graduale applicazione della riforma.

Comunque si precisa essere intenzione del Ministro che il complesso dei provvedimenti sia nelle sue mani entro la fine di giugno, cosicchè i nuovi programmi delle scuole medie. Questi potranno essere fatti conoscere ad autori ed editori in tempo perchè possano predisporre per l'anno scolastico 1940-41 i relativi libri di testo che, come si sa, dovranno essere preventivamente sottoposti all'approvazione del Ministero. Non è da escludere che qualche decreto di massima possa uscire anche prima della estate prossima.

La nuova Camera

Gli ultimi tocchi alla Sala per la seduta reale — Una tribuna ai Sansepolcristi — La verifica dei titoli e la ripartizione nelle commissioni

Roma, 18 marzo.

Sono terminati in questi giorni i lavori nell'interno del palazzo di Montecitorio per adattare la sala alla solenne seduta del 23 corrente. Squadre di operai procedono agli ultimi tocchi, il trono e le tappezzerie ornano il ripiano della presidenza, con ricchi panneggiamenti di damasco e stendono il grande tappeto di velluto rosso che ricopre l'intera pedana e parte dell'emiciclo. I fiorai trasformano sale e corridoi in vere serre di fiori e di piante sempre vive.

Dopo la tribuna di Corte, nella tribuna diplomatica sarà il corpo diplomatico; nell'attuale tribuna dei senatori (che si renderà disponibile quando, naturalmente, i senatori saranno tutti nell'aula) i membri delle Case militari e civili del Re Imperatore e dei Principi; nelle altre tribune, prenderanno posto le prime quattro categorie degli alti funzionari dello Stato, un ristretto numero di gerarchi e di militari dei senatori e dei consiglieri nazionali, i rappresentanti dei principali giornali italiani e stranieri. Per disposizione del Duce, una tribuna sarà riservata ai Sansepolcristi, la cui presenza all'atto di nascita dell'Assemblea rappresentativa della Nazione fascista sta a significare la continuità degli sviluppi della Rivoluzione e conferirà particolare solennità a quello che è un momento culminante ed un punto d'arrivo nella vasta opera trasformatrice del Fascismo sul terreno istituzionale.

Questa, della presenza dei Sansepolcristi, costituisce una autentica innovazione — pienamente consona al significato della cerimonia — sul cerimoniale seguito in precedenti analoghe occasioni. Per il resto tutto si svolgerà come per il passato.

Il Presidente della Camera ha intanto provveduto alla verifica dei titoli prescritti dallo Statuto e dalla legge vigente, per tutti i consiglieri, ai quali sono state rimesse le lettere che comunicano la perfetta regolarità della nomina ed invitano a giurare nella seduta reale od in caso di impedimento in una successiva. Il numero complessivo dei consiglieri è risultato, tutti essendo in possesso dei prescritti titoli, di 682. Dopo tale verifica, testè terminata, il Presidente ha iniziato l'esame dei «curriculum» e delle attitudini dei consiglieri, per poterli ripartire secondo il criterio della competenza specifica acquisita e dimostrata nelle varie cariche, nelle Commissioni legislative, assicurando ad ognuna di esse gli elementi migliori di cui dispone l'assemblea, in modo che l'attività legislativa possa svolgersi con speditezza e sicurezza. La composizione delle Commissioni sarà annunciata dal Presidente alla prima riunione plenaria della Camera, riunione che si terrà, con ogni probabilità, due o tre giorni dopo l'inaugurazione della legislatura. Una successiva riunione dell'assemblea non si terrà probabilmente che dopo Pasqua, e segnerà l'inizio effettivo dell'opera legislativa del nuovo organismo.

L'Accademia d'Italia

Preparazione della solenne assemblea del 21 aprile - Il premio Mussolini a uno studioso nel campo scientifico e in quello politico

Roma, 18 marzo.

Si svolgono in questi giorni alla Farnesina le riunioni delle quattro classi della Reale Accademia d'Italia, in preparazione della solenne assemblea del 21 aprile prossimo. Nelle riunioni delle classi è già quasi terminato l'esame delle domande per i premi d'incoraggiamento che saranno appunto distribuiti nella ricorrenza del Natale di Roma. Fra pochi giorni le singole classi presenteranno le loro proposte al consiglio accademico, che, a sua volta, le rimetterà alla adunanza generale dell'Accademia convocata per uno degli ultimi giorni del mese corrente. Le proposte verranno approvate o respinte dall'Accademia, udite le relazioni delle classi e del consiglio accademico. Nella prossima adunanza generale, gli Accademici esamineranno pure le proposte presentate dalla classe delle scienze morali e storiche per il conferimento del Premio Mussolini per l'Anno XVII. Mentre fino all'anno scorso i Premi Mussolini erano quattro e venivano assegnati dalle singole classi dell'Accademia ad artisti, letterati, scienziati e a cultori delle discipline morali e storiche che nell'ultimo decennio avevano compiuto la migliore opera o il miglior complesso di opere, a partire da quest'anno i quattro premi di 50 mila lire sono conglobati in uno solo di duecentomila lire che sarà assegnato per turno dalle varie classi e per la disciplina di loro competenza. La proposta per il conferimento del Premio Mussolini per l'anno XVII sarà presentata all'adunanza generale della R. Accademia d'Italia, già convocata come abbiamo detto per la fine di marzo, dalla classe delle scienze morali e storiche che ha designato il proprio candidato dopo varie riunioni svoltesi sotto la presidenza del vice-presidente S. E. Alessandro Luzio. Nel prossimo anno, le proposte verranno presentate dalla classe delle scienze fisiche e naturali, e successivamente dalle classi delle lettere e delle arti. La maggiore importanza assunta ora dal Premio Mussolini ha fatto sì che le discussioni in seno alla classe delle scienze morali e storiche siano state laboriose, e che si siano presi in esame tutti i candidati che hanno partecipato ai concorsi; non è stato escluso che nuovi candidati possano essere presi in esame. Il numero dei candidati, che sono in primo piano, non è stato fatto noto. Dopo le riunioni le proposte delle classi non raggiungeranno il numero dei posti disponibili. Dopo l'adunanza generale le proposte della R. Accademia d'Italia, accompagnate dalle relazioni sui titoli e le benemerenze dei designati, verranno presentate al Duce.

Un industriale di Genova lascia tre milioni e mezzo in beneficenza

Genova, 18 marzo.

Il cavaliere del lavoro Vittorio Lo Faro, recentemente scomparso, ha legato due milioni alla nostra Università per una fondazione «Vittorio Lo Faro» il cui reddito dovrà ogni anno essere destinato ad un laureato della Facoltà di chimica e ad uno della Facoltà di scienze commerciali. Ha lasciato inoltre seicentomila lire alle Opere assistenziali di Genova, 250 mila all'ospedale di San Martino, centomila alle Opere assistenziali di Milano, venticinquemila a quelle di Santa Margherita Ligure ed altrettante a quelle di Brandizzo. Infine ha disposto la istituzione di una Cassa di soccorso a favore dei dipendenti della saponeria Lo Faro, con un fondo iniziale di 400 mila lire e di un'altra Cassa di soccorso a favore dei dipendenti bisognosi della Società Sirio, con fondo iniziale di centomila lire.

Come sarà il porto di Assab

Assab, 18 marzo.

Dopo la sistemazione ormai ultimata del porto di Massaua, al quale talune opere già in esecuzione assicurano la possibilità di smaltire in pieno tutto il traffico che a questo scalo affluisce, si stanno intensificando i lavori per la costruzione del nuovo porto di Assab, che per quanto possa essere considerato sussidiario al traffico dell'Impero, pure sarà, una volta ultimato, di grande importanza per i prevedibili bisogni della navigazione e del commercio che gravitano verso il Mar Rosso.

Per sede del nuovo scalo marittimo è stato scelto, in considerazione delle condizioni idrografiche della vasta baia, lo specchio d'acqua antistante alla cittadina di Assab. Quivi saranno costruite, e dovranno essere completate nel 1941, varie opere comprendenti una diga foranea lunga 650 metri, ricadente in fondali da dieci a dodici metri; un molo secondario di sottoflutto, proteso per 330 metri in direzione pressochè normale alla diga principale in modo da formare con l'estremo nord di questa, l'imboccatura del porto lunga duecento metri ed orientata a nord-nord-est; un muro di riva, con tirante d'acqua di quattro metri e mezzo, costruito sull'allineamento che, partendo dalla radice del molo secondario si svolge parallelamente alla diga foranea i cui sporgenti, radicati sul muro di riva, avranno una lunghezza di 110 metri ciascuno e una larghezza di circa 000 metri.

Nell'impianto di ogni sporgente, verranno costruiti due capannoni per depositi di merci. Gli sporgenti saranno dotati di due gru elettriche a mezzo portale e a freccia fissa, con una potenza di sollevamento a pieno carico di una tonnellata e mezza. I piazzali degli sporgenti verranno sistemati con strade inghiaiate e bitumate, con canalizzazioni per acqua meteorica e fognature con condutture per l'acqua potabile e l'energia elettrica.

Il Conte di Torino al raduno dei Cavalieri

Roma, 18 marzo.

Il Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia comunica che il 5.o Raduno del Reggimento, che si svolgerà a Venezia dal 22 al 25 aprile, sarà presenziato da S. A. R. il Conte di Torino. Vi parteciperanno alte autorità militari e politiche e rappresentanze in armi dei Reggimenti di Cavalleria.

Le solenni cerimonie che si svolgeranno a Venezia, la quale si prepara ad accogliere cordialmente i radunati, saranno integrate da un pellegrinaggio sui campi di battaglia del Piave.

Ai Cavalieri d'Italia iscritti o no al Reggimento che parteciperanno al Raduno sono accordate specialissime facilitazioni; le quote di partecipazione vanno a seconda delle località di provenienza, da lire 40 a lire 55.

Gli avvenimenti e le ripercussioni finanziarie

I valori ceki bloccati sulla piazza di Londra

Londra, 18 marzo.

L'arresto e il rapidissimo rovesciamento verificatosi nella situazione di quella che era apparsa la più solida e promettente ripresa del mercato finanziario e mobiliare britannico debbono essere attribuiti più che alla materiale occupazione tedesca delle provincie ceke, al «crollo di Monaco», come è qui chiamato l'orientamento dei gruppi della politica franco-italo-tedesca. La distinzione è facilmente dimostrata dal fatto che alla Borsa Valori giovedì scorso quando giunse la notizia della occupazione tedesca di Praga e delle provincie Boemia e Moravia non si ebbe nessuna emozione e i prezzi non subirono ribassi sostanziali. Fu soltanto l'annunzio che il Gabinetto britannico aveva disdetto la visita del Ministro del Commercio d'oltre mare Hudson a Berlino a rivelare il giorno dopo che il nuovo affare ceko non era stato «localizzato», bensì il mercato finanziario aveva appreso fin dall'inizio che l'Inghilterra ufficiale era profondamente preoccupata. Le vendite cominciarono ieri ad aumentare in Borsa e i prezzi subirono pressioni sempre più forti. Per l'intera giornata di venerdì i prestiti di guerra britannici ebbero alti e bassi continui per la resistenza del mercato ad essere pessimista, ma alla fine chiusero a 87 contro 93,75 della settimana scorsa. I Consolidati prebellici caddero da 70,75 a 68.

I titoli di Stato dell'Europa centrale, come è ovvio, ebbero falcidie ancora maggiori. L'8 per cento cecoslovacco in due giorni è passato da 60 a 40,5; il Prestito della città di Praga è saltato da 54 a 35; il Prestito Dawes ha perduto cinque punti chiudendo a 27,5; quello Yung ne ha perduti 4 e ha chiuso stamane a 27,75; il 4 per cento belga è diminuito da 94,25 a 92,75; il 4 per cento romeno ha chiuso a 20 contro 23 di giovedì e il 4,50 per cento polacco è passato da 54 a 50.

Complessivamente però il mercato si è comportato molto meglio del settembre scorso.

L'indice del *Financial News* è passato nella settimana da 88 a 83,4; ma esso è di 9,7 punti superiore a quello del settembre, quando fu di 73,7. In altre parole, non vi è stato alcun panico: ma il movimento al rialzo, la ripresa è definitivamente tramontata dopo una settimana di appena poche settimane.

E' da segnalare che, contrariamente a quanto avvenne nel settembre scorso, la Banca d'Inghilterra ha seguito tempestivamente gli eventi degli ultimi tre giorni. Venerdì mattina essa chiese alla Tesoreria e comunicò alle banche di bloccare temporaneamente tutti i depositi e valori appartenenti a privati cittadini, Enti e Istituti ceki. Nessun trasferimento poteva essere compiuto senza la preventiva autorizzazione della Tesoreria britannica, la quale in avrebbe permesso solo dopo avere acquistato la certezza che il depositante o possessore ceko agisse sotto «pressioni» delle autorità tedesche o intendesse cedere ad essi i propri depositi e valori.

L'editore finanziario del *Times* ha calcolato che i valori colpiti dal blocco sulla piazza di Londra ammontano a cinque milioni di sterline; ma altri li fanno ascendere a una decina di milioni di sterline.

Il *Times* ha anche pubblicato che dei 26 milioni di sterline-oro e divise estere possedute dalla Banca nazionale cecoslovacca almeno sei sono state depositate alla Londra. Anche esso è stato «bloccato».

Il risentimento della City contro Hitler è stato rivelato tra l'altro dalla freddezza con la quale essa ha accolto la notizia dell'accordo raggiunto a Dusseldorf fra la Delegazione della Federazione delle industrie britanniche e quella del Reichsgruppe industriale tedesco. Il tempo della City ha giudicato che tale accordo ha agli effetti della distensione economica, un valore puramente accademico.

Il discorso pronunciato ieri sera da Chamberlain a Birmingham è stato interpretato dalla City come una indicazione che l'Inghilterra si sente profondamente interessata a qualsiasi ulteriore cambiamento della carta politica del continente.

Le contrattazioni in valuta cecoslovacca sono cessate giovedì. La sterlina è stata mantenuta fermissima a chiuso a 4,6825 contro 4,69125 rispetto al dollaro di una settimana fa.

Nel campo mercantile è stato rilevato che la Germania ha acquistato nella settimana sul mercato britannico 10 mila tonnellate di juta verosimilmente per fabbricare sacchetti per sabbia da impiegare nelle difese contro-aeree e ciò conferma l'interpretazione più diffusa che è il «gesto» ha acquistato dallo stesso mercato nella stessa settimana.

Crollo di valori sul mercato americano

New York, 18 marzo.

I nuovi timori di conflitti internazionali hanno fatto subire al mercato un crollo dei prezzi analogo a quello di ieri. La verifica nel gennaio scorso. Il punto massimo del ribasso si è verificato giusto stamane con l'affluenza a Wall Street di ingentissimi ordini di vendita tanto dall'interno quanto dall'estero; azioni e obbligazioni hanno perduto da uno a cinque punti. L'indice Dow è così caduto da 145,77 a 141,65 e cioè al disotto del minimo dell'annata registrato in gennaio scorso. In altre parole, gli avvenimenti cecoslovacchi hanno significato per il mercato mobiliare la perdita sulla carta di tutti i guadagni realizzati negli ultimi due mesi.

I ribassi causati dagli avvenimenti internazionali si sono aggravati in alcuni settori per ragioni puramente interne. Così i titoli ferroviari. L'indice dei loro prezzi medi è passato in una settimana da 33,07 a 29,58 per le rapide cadute che si ebbero fin dalla vigilia dei fatti ceki. Dopo la falcidia dei prezzi è stata eccezionale e stata su determinati titoli esteri. Quelli cecoslovacchi hanno perduto ben 33 punti. Una relativa debolezza ha colpito i titoli latino-americani.

I titoli tedeschi hanno perduto maggiormente terreno: ma si ha l'impressione che si tratti di manovra speculativa.

Fine clamorosa dell'inverno

Piemonte «in bianco»

Alessandria, 18 marzo.

Dopo parecchi giorni di bufera di vento gelido stamane è caduta la neve accompagnata da acqua e vento. La temperatura è sempre rigida. A Valenza da stamattina ha pure cominciato a nevicare copiosamente. Così nel Tortonese. Nella notte scorsa e durante tutta la giornata di oggi neve e pioggia si sono alternate. La temperatura è scesa a 6 gradi sotto zero. Ugualmente nel Novese, dopo alcuni giorni di vento impetuoso, stanotte è ricomparsa la neve che ha letteralmente ricoperto di bianco la pianura e le alture dell'Appennino ligure-piemontese.

Cuneo, 18 marzo.

Dopo alcuni giorni di vento gelido stamane si è messo a nevicare, ricoprendo la città d'un candido velo. Notizie dalla zona montana segnalano nevicate discrete. La temperatura è rigida.

Vercelli, 18 marzo.

Stamane ha preso a cadere per qualche ora un fitto nevischio. Anche sulle montagne la neve ha fatto la sua comparsa, in quantità piuttosto abbondante.

Novara, 18 marzo.

Oggi anche in città ha fatto la sua comparsa la neve. Nelle regioni alte ha nevicato abbondantemente, e in certe località lo spessore è stato di 15 centimetri su quello preesistente. Verso sera ha incominciato a piovere ed il clima si è mitigato.

In Lombardia

Milano, 18 marzo.

Questa mattina al vento impetuoso è susseguita un'aria gelida, che ci ha riportati indietro quasi in pieno inverno, fino a sotto zero, tanto che per via e sulle terrazze si sono formate pozze d'acqua ghiacciata.

Poi è venuta la neve che incalzava questa volta da sud. Erano avanguardie, che annunziavano il suo progresso verso la nostra città, i convogli della linea di Bologna, che giungevano incipriati di neve. Alle 9 si è visto sfarfallare nell'aria, leggero, il primo nevischio. Si è avuta successivamente una nevicata autentica che ha continuato fino a sera.

In conseguenza del vento è caduta un'altra persiana. All'angolo di via Carlo Alberto con via Falcone, la signorina Wanda Gaggero, abitante in via Amedei 11, che passava in quel punto, ha sentito un rumore sulla sua testa. Ha alzato gli occhi, e ha visto precipitare una persiana. Per fortuna non è rimasta investita in pieno; la persiana è piombata a terra e poi le si è rovesciata addosso, procurandole una ferita alla fronte. Per lo spavento la Gaggero ha perduto i sensi.

Ha pure nevicato nel Pavese, e specie nell'Oltrepò. A Stradella si è avuta una nevicata in piena regola. Sul preappennini è segnalata una quantità di neve ancora maggiore.

Da Brescia si segnala che, cessato il vento gelido, la temperatura si è stamane mitigata ed ha incominciato a cadere la neve, che dura tuttora. Dalle vallate sono pure segnalate nevicate abbondanti, e così dalla regione del Garda.

Nevicata sul Bolognese di oltre 24 ore

Bologna, 18 marzo.

Alle ventiquattro della scorsa notte è cominciata a cadere sulla nostra città e provincia, e continua tuttora, una fittissima neve, che in certi punti ha raggiunto i 15 centimetri di altezza, senza minimamente accennare a cessare, dopo oltre 24 ore... La circolazione dei veicoli ha risentito dell'ostacolo.

In tutta l'Emilia imperversa un maltempo invernale. Da stamane a Piacenza ha continuato a nevicare senza interruzione. Abbondante è la neve sull'Appennino piacentino, accompagnata da vento forte e gelido.

A Ferrara stamane, dopo alcuni giorni di freddo, è caduta la neve che ha imbiancato tetti e strade, ed anche gli alberi da frutto che già avevano messo le prime gemme. La nevicata, prima frammista a pioggia, poi asciutta, è caduta fin dopo mezzogiorno.

Un'abbondante nevicata che continua tuttora si registra pure a Modena. Copiose nevicate sono segnalate in tutto l'Appennino modenese. Altrettanto dicasi dell'Appennino faentino. Anche a Faenza si sono avuti alcuni centimetri di neve.

La tormenta sull'Istria

Trieste, 18 marzo.

Da ieri su tutta la Venezia Giulia e sull'Istria il termometro ha subito una notevole discesa, tanto che in parecchie località si sono registrati tre gradi sotto zero. La discesa della temperatura è stata accompagnata quasi dovunque da nevicate intermittenti. In città un freddo e forte vento di tramontana ha flagellato le vie gettando un nevischio gelato in faccia ai passanti. Verso mezzogiorno si è avuta una forte tormenta di neve durata qualche ora, e i monti circostanti si sono in breve completamente ricoperti di bianco.

Questa sera la tormenta ha avuto una forte ripresa, assumendo il carattere di una vera e propria bufera di neve.

Raffiche sulla laguna

Venezia, 18 marzo.

La neve è caduta abbondantemente a Venezia, dalle due della scorsa notte fino alle 23 di stasera, accompagnata da pioggia, e specialmente nel pomeriggio da un forte e gelido vento che ha prodotto in laguna qualche incidente. Una barca con sopra un giovane è stata lanciata alla deriva da una raffica più violenta delle altre, ma senza gravi conseguenze. La temperatura si è notevolmente abbassata ed è discesa nella giornata a zero.

8 sotto zero a Pordenone

Pordenone, 18 marzo.

L'eccezionale ondata di freddo che da una settimana raggela il Pordenonese ha fatto stamane registrare otto gradi sotto zero. Oggi alle 16, poi, nella zona di Portogruaro, è caduta la neve.

Da Rovigo si segnala che dalle prime ore della scorsa notte la neve cade fittissima in tutto il Polesine. Strade e case sono ricoperte da uno strato di 15 cm. circa. La circolazione dei veicoli comincia ad essere ostacolata, e si segnalano ritardi alle autocorriere.

Un metro sull'Abetone

Firenze, 18 marzo.

Un'improvvisa ondata di freddo si è abbattuta su Firenze e provincia. Anche la neve ha fatto la sua apparizione in città, senza tuttavia fermarsi sul suolo. Così invece non è successo sulle colline e sui monti che fanno corona a Firenze, i quali sono incappucciati di bianco.

A Pistoia è nevicato abbondantemente e la temperatura è scesa di vari gradi. Sulle montagne pistoiesi la nevicata è stata copiosissima. Il traffico è stato per alcune ore interrotto durante la mattinata.

Alla Collina la neve ha raggiunto 40 centimetri e così pure a Monte Oppio. All'Abetone l'altezza della neve è di quasi un metro, e di oltre un metro a Monte Gomito e Libro Aperto.

Trombe marine a Ortona

Ortona a Mare, 18 marzo.

Il maltempo non ha risparmiato la costa abruzzese, per solito di temperatura mite e stabile. Forti venti, pioggie, e abbondanti nevicate si alternano da otto giorni ad oggi. Varie trombe marine sono state viste sul mare, ma per fortuna non si hanno a registrare danni. Ieri la neve è caduta copiosa.

Nei pressi di Ortona, le infiltrazioni di acqua hanno smosso la terra causando un franamento che ha interrotto per qualche tempo la viabilità della strada nazionale adriatica n. 16.

La candida visione di Monte Mario e Rocca di Papa

Roma, 18 marzo.

Dopo giornate di rigidissima tramontana, stanotte è caduta a Rocca di Papa un'abbondante nevicata, che ha imbiancato la cittadina, la sottostante pianura ed i monti che la circondano, e che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di 25 centimetri. Il termometro è disceso sotto zero. Il freddo, che da diversi giorni ha portato la temperatura di Roma a un livello invernale, ha portato nel corso della notte la neve anche sulle pendici di Monte Mario. La insolita bianca visione è durata fin verso le dieci, poi il lieve strato di neve si è andato sciogliendo, coll'aiuto della pioggia.

Forti nevicate sono segnalate anche a Terni e dintorni.

Il Quadrumviro De Vecchi partito in volo per Roma

Rodi, 18 marzo.

E' partito in volo per Roma il Quadrumviro Governatore S. Ecc. De Vecchi, per partecipare alle riunioni dei supremi Consessi del Regime e alle manifestazioni del Ventennale.

S. E. Rossoni a Cervinia

Cervinia, 18 marzo.

S. E. il Ministro Rossoni, accompagnato dal Prefetto di Aosta, ha oggi visitato gli impianti alberghieri e turistici di Cervinia. E' pure salito, con la nuova grande funivia inaugurata la scorsa settimana, al Pian Rosà, compiacendosi vivamente per la realizzazione di questa importante opera che viene notevolmente ad aumentare le attrattive del turismo italiano. Domattina il Ministro proseguirà per Aosta dove assisterà a un importante convegno zootecnico.

La morte di un invalido investito sulla sua carrozzella

Novara, 18 marzo.

Il contadino Antonio Zanellato, di 77 anni, di Briona, da parecchio tempo invalido, mentre andava in giro sulla sua carrozzella veniva raggiunto e investito da una automobile guidata da certo Camillo Malo, di Carpignano Sesia. Lo Zanellato, che riportava la frattura del cranio e di alcune costole, trasportato al nostro ospedale decedeva poco dopo il ricovero.

DA PIACENZA

E' stata inaugurata, alla presenza di autorità e di numeroso pubblico, la mostra personale di impressioni spagnuole del legionario Carlo Antonini, la quale raccoglie numerosi interessanti dipinti eseguiti da soggetti bellici e da località spagnuole dal fronte legionario.

Tragica scappata automobilistica di un medico coll'infermiera

Milano, 18 marzo.

Un noto medico professore milanese era stato denunziato alle autorità per omicidio colposo, per avere ucciso con la propria macchina un mendicante in quel di Crescenzago; ma il professore negava risolutamente ogni addebito, non avendo investito alcuno e non essendo mai transitato con l'automobile per Crescenzago, nelle ultime settimane.

La moglie del medico veniva a conoscere un particolare da alcuni ciclisti che avevano seguito il numero della targa della macchina investitrice: dall'automobile era scesa, dopo il tragico evento, una signora bionda la quale, constatato il decesso del vecchio, era risalita rapidamente accanto al guidatore, un giovanotto ancora tremante per lo spavento, che aveva subito premuto l'acceleratore per filare verso Milano. Allora prendeva consistenza un dubbio: che la signora fosse l'infermiera del medico, la quale se l'intendeva con l'assistente.

Messi alle strette, i due finirono per confessare: approfittando dell'assenza del... principale avevano progettato una gita in macchina, che era così tragicamente finita. L'infermiera e l'assistente sono stati denunciati per omicidio colposo, mentre il professore è stato prosciolto da ogni accusa.

Invito di bimbe ignare che causa la morte di un'amica

Trento, 18 marzo.

Ad Avio la bambina Elena Mondo, di cinque anni, giocando rinveniva dietro una vecchia casa un fiasco contenente del liquido e le sue piccole compagne la invitarono innocentemente a bere, assicurandola che si trattava di vino. La piccina ne bevette alcuni sorsi e subito venne colta da atroci dolori. Vane riuscirono le cure dei medici perchè la piccola decedeva. Essa aveva bevuto acido solforico.

Otto contrabbandieri ossolani passano dal Tribunale alle Assise

Intra, 18 marzo.

Due guardie di finanza in servizio nei paraggi di Lago Motogno, nell'Ossola, sorprendevano dei contrabbandieri muniti di bricolla che visitisi affrontati, sparavano diversi colpi, di guisa che le guardie, per intimorire gli sparatori, erano costretti a rispondere, sparando però in aria. La sparatoria durava alcuni minuti, e alla fine i contrabbandieri fuggirono lasciando sul posto undici bricolle contenenti caffè.

Le indagini portarono alla denunzia di Lorenzo Prini di 30 anni, Giacomo Daletta di 19 anni, Carlo Bernardini di 24 anni, Agostino Migliarini di 21 anni, Giovanni Migliarini di 33 anni, Angelo Papa di 20 anni, Aldo Tanferazzi di 20 anni e Luigi Zoretti di 29 anni, quasi tutti da Montecrestese, i quali sono comparsi oggi al Tribunale di Pallanza per rispondere di contrabbando in unione e di contrabbando armato.

Senonchè il P. M. ha chiesto al Tribunale di dichiarare la propria incompetenza perchè l'imputazione di contrabbando armato è di competenza della Corte d'Assise; e il Tribunale, accogliendo l'istanza, ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto.

La bella seduttrice condannata con i due complici

Alessandria, 18 marzo.

E' terminato in Assise il processo contro il contadino Vittorio Vercellino, di 41 anno, sua moglie Antonia Torricelli, di 37 anni, e l'oste Paolo Rapetti, di 73 anni, di Piancastagna, imputati di estorsione e calunnia ai danni del facoltoso possidente Giovanni Zunino, di 53 anni, che la piacente donna aveva adescato un giorno a casa sua, mentre il marito in seguito, col concorso dell'oste, aveva costretto il vecchio a sborsare 6000 lire per tacitare l'offesa patita. Gli imputati hanno negato negli interrogatori ogni loro partecipazione ai delitti ascritti.

La Corte li ha condannati a 4 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno, a tremila lire di multa e ad un anno di libertà vigilata, col beneficio del condono di due anni e dell'intera multa. Li ha assolti per insufficenza di prove dal reato di calunnia.

Bimbo che rimane illeso cadendo da 15 metri d'altezza

Bari, 18 marzo.

Il bambino di sei anni Nicola De Mura, di Canosa, eludendo la vigilanza precipitava in una cava di tufo dall'altezza di quindici metri.

I genitori, spaventatissimi, lo trasportavano d'urgenza all'ospedale; ma qui gli venivano riscontrate semplici escoriazioni di nessuna importanza.

Otto condanne a Trento per delitti contro la maternità

Trento, 18 marzo.

Lo scorso anno la nostra Questura scopriva una casa clandestina tenuta da certa Anna Videsott, di 39 anni, nella quale numerose ragazze si erano sottoposte a pratiche delittuose. L'epilogo di questa losca faccenda si è avuto stamane in Tribunale dove sono comparse, parte in stato d'arresto e parte a piede libero, 14 persone per rispondere di gravi delitti contro la maternità. Il Tribunale ha ritenuto la Videsott colpevole, condannandola a quattro anni di reclusione ed a mille lire di ammenda. Inoltre ha condannato a otto mesi ciascuna altre sette imputate.

Funzionario municipale condannato ad Alessandria

Alessandria, 18 marzo.

Nel settembre scorso il parrucchiere Edoardo Mantelli, di 22 anni, di Spinetta Marengo, presentava domanda in Comune per essere assunto quale vigile; l'inserviente municipale Mario Muda, di 33 anni, suo conterraneo, si interessava presso il capo-divisione ai servizi demografici, dottor Camillo De Rossi, di 59 anni, il quale prometteva il suo appoggio ed intanto riceveva in due riprese, pel tramite del Muda, 1000 lire dal padre dell'aspirante, l'agricoltore Giovanni Mantelli, di 62 anni. Scoperto l'illecito affare, si procedeva all'arresto dei colpevoli, mentre l'impiegato Rosolino Rango, di 26 anni, tentava eludere le investigazioni dell'autorità inquirente invitando il Mantelli a dire di avor consegnato le 1500 lire al De Rossi a titolo di mutuo. Il Tribunale ha ritenuto il De Rossi ed il Muda colpevoli di millantato credito aggravato, con la diminuente del risarcimento del danno, e li ha condannati entrambi a un anno, nove mesi, dieci giorni di reclusione e 4334 lire di multa; ha assolto il Mantelli Giovanni perchè il fatto non costituisce reato e l'impiegato Rango per insufficienza di prove.

Marachelle d'un messo comunale

Chieri, 18 marzo.

Da alcuni giorni il messo comunale di Beinasco tale Cremona Andrea, d'anni 40, si è eclissato portando con sè una somma di denaro, racimolata in parte coll'esigere in proprio tasse di pertinenza del Municipio e in parte truffando privati coll'incaricarsi di pagamenti che poi non faceva all'ufficio imposte. Tutto ciò fu combinato dal Cremona in pochi giorni, ed appena ebbe in tasca una bella somma se ne andò insalutato ospite. Il podestà e i derubati sporgevano denunzia ai carabinieri che iniziavano ricerche per rintracciare il messo. Sembra che il Cremona abbia commesso altri reati.

Centomila lire di preziosi rubati in un'oreficeria

Milano, 18 marzo.

Ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nelle prime ore di stamane, nel negozio dell'orefice Carlo Finni, di via Meravigli 14, rubando gioielli, orologi e preziosi per un complessivo valore di oltre centomila lire.

DA ALESSANDRIA

I «numeri del Pepe» hanno fruttato, per la quarta settimana consecutiva, [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'asse Roma-Berlino

Alfieri e von Mackensen esaltano l'amicizia italo-tedesca

L'imponente adunata al Teatro di Torino - Il Ministro della Coltura popolare dà le direttive per l'azione dell'Ente turistico - La visita a "La Stampa,,

La sezione piemontese dell'Associazione italo-germanica di coltura è stata inaugurata ieri nella nostra città alla presenza di S. E. Hans Georg von Mackensen, Ambasciatore del Reich presso S. M. il Re Imperatore e di S. E. Dino Alfieri, Ministro della Coltura popolare, giunto da Roma nella nostra città.

Ad attendere l'Ambasciatore del Reich ed il Ministro della Cultura Popolare si trovavano alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Consigliere nazionale Chiodelli, il gen. Odetti, il rappresentante del Questore, il console gen. comandante la I Zona, il Rettore Magnifico prof. Azzi nella sua qualità anche di Presidente dell'Associazione piemontese Italo-Germanica di Cultura con i consiglieri, il Direttore e il Direttore amministrativo de La Stampa, il segretario del Sindacato giornalisti con molti colleghi, il presidente dell'Unione Professionisti ed artisti, il Capo Compartimento, il capo del Turismo provinciale e molte altre personalità. Era anche presente il senatore Treccani vice presidente dell'Associazione Italo-Germanica, e naturalmente il Console generale di Germania, dott. von Langen con tutti i funzionari del Consolato, il dott. Ettel, fiduciario per l'Italia del Partito Nazionalsocialista, il dott. Schaefbuch per il dott. Platte, capo dei tedeschi nazionalsocialisti in Piemonte, l'ing. Brücker, vice presidente dell'Associazione italo-tedesca di Cultura e presidente della Scuola tedesca, il Fiduciario del Gruppo torinese dei Giovani hitleriani e numerosi rappresentanti della colonia tedesca.

Turismo torinese

Appena il treno è giunto il Ministro della Cultura Popolare e l'Ambasciatore tedesco sono scesi. Incontro sono mosse le autorità presenti che hanno porto loro il più cordiale saluto. S. E. von Mackensen, che si è intrattenuto a conversare con le autorità e coi connazionali che gli erano attorno, ha quindi lasciato la stazione e si è recato all'albergo Principi di Piemonte.

Alla sede dell'Ente Provinciale del Turismo S. E. Alfieri ha quindi presieduto un'importante riunione intesa a potenziare le provincie piemontesi ai fini di una maggiore e migliore propaganda delle varie e molte possibilità turistiche. Erano presenti alla riunione S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Direttore Generale del Turismo e il Direttore Generale della Propaganda, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, il Capo Compartimento delle Ferrovie, il vice-Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, i rappresentanti degli Enti turistici di Vercelli, Novara, Aosta, Asti e Alessandria, i Podestà di Sestriere e Bardonecchia, il direttore degli Esercizi del Sestriere e molte altre personalità.

Il Prefetto ha rivolto un saluto ed un ringraziamento particolarmente caloroso al Ministro che era accompagnato da S. E. Gelaser di Veyliasco, direttore generale della Propaganda al Ministero della Cultura popolare, e dal Prefetto Magrini, direttore generale del Turismo, ed ha impostato la trattazione dei problemi inerenti il turismo nella provincia di Torino ed in quelle del Piemonte esponendo le cause contingenti e strutturali per cui si rende necessario un potenziamento delle varie attività turistiche che trovano nella natura, nell'arte, nell'industria e nella complessa organizzazione della vita delle provincie piemontesi il primo e più favorevole elemento per il loro sviluppo. Il Ministro Alfieri, con efficace sintesi ha poi impostato con evidente chiarezza di visione e piena aderenza alla realtà dei fatti i vari problemi inerenti alle comunicazioni ferroviarie e stradali, alla pubblicità ed al miglioramento alberghiero delle provincie. Tra manifestazioni di riconoscenza dei convenuti egli ha comunicato la autorizzazione e l'incoraggiamento ricevuti dal Duce di appoggiare la iniziativa piemontese e l'affettuosa espressione di simpatia avuta in tale occasione dal Duce per le genti del forte e tenace Piemonte. Su vari temi hanno parlato molti dei presenti.

Il Prefetto Magrini, il Prefetto Tiengo ed il Federale Gazzotti hanno di volta in volta suggerito opportune idee ed iniziative che sono poi state riassunte dal Ministro Alfieri che ha promesso tutto il suo appoggio perchè il turismo piemontese possa ulteriormente svilupparsi; come primo fatto concreto della nuova azione il Ministro ha stabilito la costituzione della Federazione degli Enti Provinciali del Turismo in Piemonte.

Al nostro Giornale

Lasciata la sede dell'Ente Provinciale del Turismo, S. E. Alfieri accompagnato dalle alte autorità cittadine ha voluto venire al nostro giornale a visitare la Mostra delle opere di Pelizza da Volpedo.

Nell'atrio di ingresso S. E. Alfieri che aveva prima sostato dinanzi alle vetrine del nostro giornale è stato ricevuto dal nostro Direttore, dal Direttore amministrativo, dai componenti la Consulta del Gruppo Fascista Sandro Sandri e da un gruppo di redattori del nostro giornale.

Nel salone del giornale il Ministro ha sostato dinanzi ai quadri esposti, dimostrando il più vivo interesse per le belle opere di questo geniale artista immaturamente scomparso. Salutato con fervide affettuose manifestazioni S. E. Alfieri si è diretto all'Albergo Principi di Piemonte ove, alle ore 13, ha avuto luogo una colazione, offerta dal Podestà ed indetta in onore dell'Ambasciatore del Reich von Mackensen e suo, al termine della quale il Podestà di Torino ha rivolto a S. E. von Mackensen un deferente saluto a cui l'Ambasciatore ha risposto con pari cordialità.

Nella sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni, in più raccolto Comitato, di cui facevano parte soltanto le massime autorità, nel pomeriggio il Ministro Alfieri ha presieduto una seconda riunione continuando alcuni temi già proposti al mattino.

Nel corso della seduta sono state studiate le possibilità di impostazione di un ciclo di spettacoli teatrali i quali per originalità ed accuratezza di esecuzione possano costituire un modello del genere.

La solenne cerimonia

Alle ore 18 al Teatro di Torino ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'attività della sezione piemontese dell'Associazione italo-germanica di cultura con una simpatica elevata manifestazione che è stata un chiaro indice del sentimento che la popolazione della nostra città nutre per il popolo amico della Germania di Adolfo Hitler. Lungo la via Po, che era tutta pavesata di bandiere con la croce uncinata e di tricolori, erano disposte in due fitte file, ai lati della strada, le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Partito, Giovani della G.I.L., Camicie Nere dei Gruppi Rionali, Donne e Giovani Fasciste facevano ala lungo il tratto della importante arteria cittadina tra la piazza Castello e la Via Montebello. Dietro alle formazioni fasciste era ammassata una imponente folla di popolo.

Dinnanzi al Teatro di Torino reparti armati della G.I.L. prestavano servizio d'onore e le fanfare hanno suonato gli inni nazionali tedeschi ed italiani. All'ingresso del teatro ad attendere gli illustri ospiti si trovavano S. E. Vallauri per l'E.I.A.R. e il prof. Azzi.

Tutte le autorità cittadine che al mattino avevano accolto gli illustri ospiti erano presenti; si notavano anche S. E. il generale Vercellino, le LL. EE. Ricci e Ferri, S. E. Farinelli, molti senatori, tra cui il senatore Agnelli, consiglieri nazionali, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, personalità cittadine di ogni settore.

La grande orchestra dell'E.I.A.R. ha suonato gli inni tedeschi ed italiani, il pubblico, in piedi, le braccia tese nel saluto romano, ha ascoltato con religioso silenzio le gloriose note. Poi, dopo il saluto al Re ed al Duce ed il grido di evviva per il Führer, il Rettore Magnifico prof. Azzi, presidente dell'Associazione piemontese italo-germanica; ha rivolto parole di deferente saluto all'Ambasciatore tedesco ringraziandolo per il suo intervento, ha detto al Ministro Alfieri la profonda gratitudine per averlo designato all'importante incarico ed ha parlato del significato e del valore dell'azione che la sezione piemontese svolgerà, concludendo il suo discorso, iniziato in italiano, con frasi pronunciate in lingua tedesca inneggiando alle potenze dell'Asse Roma-Berlino.

Parla il Ministro

Tra la profonda attenzione di tutti i presenti ha poi parlato S. E. Alfieri, che ha detto:

Inaugurandosi in Torino — con questa odierna manifestazione a cui conferisce particolare importanza la presenza dell'Ambasciatore Von Mackensen che saluto con un sentimento di amicizia e di simpatia — la Sezione dell'Associazione Italo-Germanica non posso non pensare con un senso di viva compiacenza al giorno, ormai alquanto remoto, in cui ebbi l'onore di patrocinare in Milano la fondazione dell'Associazione medesima e di presiederla.

Fu, infatti, nel 1931 che sorse l'Associazione, che, mossa da intenti e da motivi di propaganda culturale, doveva, poi, assumere anche un carattere politico, mostrando i nessi indissolubili che esistono tra la politica e la cultura secondo la concezione della vita che è propria del Fascismo.

Sorta otto anni fa, essa dimostra, con la sua stessa esistenza, che le relazioni spirituali fra l'Italia e la Germania non sono la conseguenza voluta dalle vicende politiche, ma il risultato di un processo autonomo, che risponde alla mentalità, alla storia, al destino stesso dei due Paesi.

E' un dato definitivamente acquisito ed universalmente accettato, che la civiltà moderna sorge dalla fusione di elementi latini e di elementi germanici, che si incontrarono e si perfezionarono completandosi a vicenda. Chi, meglio di Dante, avvertì l'universalità dell'Impero; e chi, meglio di Goethe, intese la grandezza e la immortalità del magistero di Roma? Da Dante a Goethe è tutta una tradizione gloriosa che i due popoli amano considerare come un patrimonio inalienabile.

Questa tradizione si è, per così dire, rinnovata e ravvivata nella seconda metà del secolo scorso, quando i due popoli, l'italiano e il germanico, lottarono, e tal volta lottarono insieme, per la conquista della loro unità nazionale.

Di qui la similarità delle loro storie, che il Duce definì come «storie parallele»; e di qui il loro incontro sul medesimo piano storico ed ideale il giorno in cui la civiltà apparve minacciata dal prorompere di tutte le forze negative della vita. Se bene considerata, quella organica concezione dell'ordine europeo, che fu affidato al Sacro Romano Impero, oggi rivive nelle forme e nei modi suggeriti dalle necessità dei tempi nuovi. E non è senza un profondo significato che tutte le volte in cui la civiltà deve resistere alle minacce del disordine, Italia e Germania si incontrino in un'opera solidale e comune.

Questa solidarietà, che risponde ai fini presenti e remoti della civiltà, si concreta nell'Asse Roma-Berlino, che non è una semplice «combinazione» diplomatica, più o meno transitoria, ma una vera posizione storica, in tutto rispondente alle esigenze della vita delle due Nazioni.

Le due grandi Rivoluzioni che prendono nome da Mussolini e da Hitler si sono incontrate sul medesimo cammino, nella affermazione degli stessi ideali, nella decisa volontà di attuarli contro ogni opposizione, provenisse essa dall'interno o dall'esterno. Questa necessità di difesa ha profondamente modificato l'antico concetto di equilibrio internazionale che fu proprio del secolo scorso e l'ha identificato con quello di ordine internazionale.

Questa concezione dell'equilibrio, che si identifica con quella stessa dell'ordine europeo, ha fatto sì che l'Italia e la Germania si trovassero unite a lottare per la medesima causa in Spagna. La solidarietà spirituale dei Regimi e delle due Rivoluzioni ha trovato la più alta consacrazione nel sangue egualmente versato in difesa della civiltà. Praticamente, Italia e Germania hanno combattuto insieme, nella terra di Spagna, contro il bolscevismo e coloro che lo appoggiano ed hanno vinto, perchè la loro vittoria rispondeva ad una primordiale necessità della vita, ad una precisa esigenza della civiltà.

Vastissimo è il campo d'azione dell'Associazione Italo-Germanica che assume un aspetto altamente politico pure movendosi sul terreno della cultura. Spetta all'Associazione Italo-Germanica mostrare quanto siano profonde e immediate le identità dei due movimenti. Sorti dalla reazione coraggiosa e quasi disperata di pochi uomini contro le forze sovvertitrici e negatrici di ogni idealità patriottica, i movimenti, inquadrati nelle grandi e potenti schiere dei rispettivi Partiti, si sono sviluppati sopra di un uguale terreno.

Identico l'aspetto sociale perchè Fascismo e Nazionalsocialismo sono entrambi Regimi di popolo che trovano la loro immutabile base nel consenso delle moltitudini lavoratrici e nella loro sempre più profonda partecipazione alla vita dello Stato. Nella politica interna, dopo avere equiparato il lavoro e il capitale, perseguono entrambi quella giustizia che accorcia le distanze sociali contro ogni privilegio di classe. Ne sono la vivente testimonianza quei lavoratori dell'industria e dei campi che ogni anno varcano il confine e si recano nella Germania hitleriana dove sono accolti con fraterno cameratismo.

Tutto questo sta a provare che l'Asse Roma-Berlino è una creazione spontanea della vita che trova la sua ragione d'essere, più che nei carteggi diplomatici, nella penetrazione spirituale dei due Popoli. Non c'è tedesco, uomo di popolo o uomo di cultura, che non provi un'intima commozione leggendo la breve perfetta commemorazione che il Duce fece di Goethe in occasione del centenario; allo stesso modo che non v'è italiano che non provi un senso di compiacimento e di orgoglio rievocando le parole con le quali il Führer espresse il suo estatico rapimento davanti ai miracoli del genio artistico italiano.

Queste ragioni ideali e queste coincidenze di carattere politico devono costituire l'indirizzo all'attività di propaganda della Associazione, che mira a rinsaldare sempre più i vincoli tra i due popoli.

L'Ambasciatore del Reich

I calorosi scroscianti applausi che hanno salutato le nobili parole del Ministro Alfieri, che era stato più volte interrotto da manifesti consensi dalla folla adunata, si sono rinnovati con pari entusiasmo quando l'Ambasciatore Von Mackensen ha iniziato il suo discorso.

L'Ambasciatore del Reich esprime inizialmente il piacere di trovarsi a Torino per constatare come i voti che sono stati formulati per l'attività dell'Associazione si siano felicemente realizzati. Ringrazia perciò in modo speciale S. E. Alfieri, creatore e patrocinatore di questa attività così proficua per le relazioni dei due Paesi. Dopo un raffronto dei compiti storici della Prussia e del Piemonte, l'Ambasciatore ricorda come Cavour e Bismark abbiano agito con spirito comune e con metodi analoghi per il raggiungimento della unità delle due Nazioni e constata come l'armonia spirituale degli inizi trovi il suo felice sviluppo nella perfetta rispondenza esistente oggi tra Italia e Germania. Quindi l'Ambasciatore esalta lo spirito dell'Accordo culturale stretto in novembre, che rappresenta una vasta, completa intesa realizzata tra due Stati e che dimostra che oltre gli interessi strettamente politici vi è una sostanziale rispondenza spirituale tra i due Popoli. Tra la più cordiale attenzione dei presenti, von Mackensen conchiude in italiano:

«Ma particolarmente mi sta a cuore di porgere a voi, gentili signore e signori, che con la fondazione di questa Sezione avete assunto più vasti compiti culturali, sentiti ringraziamenti per la vostra iniziativa, e di accompagnare la vostra opera con i miei migliori auguri. Voglia la Sezione di Torino dell'Associazione culturale italo-tedesca, nel suo cerchio e per la sua parte, cooperare perchè i legami culturali e spirituali tra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista si stringano sempre più per il bene dei nostri due Popoli».

Il pubblico ha applaudito con particolare fervida simpatia le elevate espressioni dell'Ambasciatore tedesco. Poi, sotto la direzione del maestro La Rosa Parodi sono state eseguite musiche di Respighi e di Wagner che sono state radiodiffuse per le stazioni italiane e tedesche.

L'Ambasciatore del Reich, il Ministro Alfieri e le autorità hanno poi lasciato il teatro di Torino salutati dalla folla.

S. E. Alfieri, dopo la cerimonia al Teatro di Torino, accompagnato da S.E. il Prefetto, si è recato a visitare un noto, simpatico ritrovo di giornalisti ed artisti. I camerati frequentatori, hanno accolto il Ministro della Cultura Popolare in una atmosfera di viva e schietta simpatia. S. E. Alfieri si è interessato all'iniziativa ed alle pitture che abbelliscono il locale della «Compagnia del giovedì» ed infine ha promesso che presto sarebbe tornato per sostare in così simpatica compagnia.

Nella serata l'Ambasciatore tedesco ha partecipato ad una festa che ha avuto luogo nella sede della Colonia tedesca in via Lagrange 2. Oggi S. E. Von Mackensen lascia Torino in forma privatissima. Nella notte il Ministro Alfieri è partito per Milano.

L'Istituto Sommeiller dov'era lo Stadium

Come è noto, l'Amministrazione della Provincia ha stabilito di lasciare a disposizione della Federazione dei Fasci l'area di corso Bolzano per la nuova Casa Littoria e di costruire il nuovo edificio del R. Istituto Tecnico Sommeiller, d'accordo col Municipio, all'angolo dei corsi Vinzaglio e Montevecchio, dov'era il vecchio Stadium. Il progetto studiato dall'Ufficio tecnico della Provincia, in accordo con le competenti autorità scolastiche, fu compilato nell'anno 1937 ed interpreta e realizza con criterio moderno e con senso di signorile decoro le molteplici esigenze di un istituto di istruzione tecnica di tanta importanza.

La nuova sede potrà accogliere una popolazione scolastica di 1200 alunni, e comprenderà 36 aule normali, 7 gruppi di locali per gabinetti scientifici, dotato di apposite aule a gradinata, laboratori per esercitazioni, sale per raccolte e musei, tre grandi palestre ed una piscina coperta. A disposizione dei professori e della direzione della scuola, oltre ai locali di presidenza e segreteria saranno costruiti saloni di riunione, biblioteche, studi, laboratori e sale per ricevere i parenti degli allievi. Sono poi in progetto un'ampia aula magna, un salone per proiezioni, sale per esami, uffici ed armerie pel Comando della G.I.L., una sala mensa con annessa cucina per la refezione degli alunni che, abitando fuori Torino, non possono ritornare a casa nell'intervallo di mezzogiorno, ed una grande rimessa per deposito e custodia delle biciclette degli studenti.

Complessivamente la nuova scuola ricopre una superficie di metri quadrati 4140 e comprende 160 locali, esclusi corridoi, disimpegni e servizi. Il costo della costruzione sarà di circa dieci milioni. Il finanziamento non importerà alcun aggravio fiscale, poichè potrà essere assicurato con le normali disponibilità del bilancio. L'edificio sarà orientato con la facciata principale verso corso Vinzaglio, e sarà circondato da viali e zone verdi. Il progetto, che è già stato approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale e da quello dei Lavori Pubblici, entra ora nella fase esecutiva e l'attuale Amministrazione della Provincia darà un vigoroso impulso perchè l'opera proposta dalla precedente Amministrazione sia realizzata nel più breve tempo possibile.

Il Federale consegna oggi i distintivi agli Squadristi

Questa mattina nella palestra di Casa Littoria, alle ore 10, il Segretario Federale consegna agli Squadristi torinesi i distintivi che essi apporranno sulla Camicia Nera e sulla divisa partecipando alla grande adunata indetta dal Duce a Roma in occasione del ventennale dei Fasci. La cerimonia, come sempre queste riunioni di vecchie Camicie Nere, si svolgerà in una atmosfera di schietto entusiasmo. Per gli Squadristi è sempre motivo di gioia e di compiacimento il potersi ritrovare assieme per ricordare le gloriose ore della Vigilia. Particolarmente lieta l'occasione di questa adunata. Il Duce ha voluto che gli Squadristi si distinguessero nella massa dei fascisti e della popolazione per chiari segni di riconoscimento. Questo gesto del Duce è stato compreso dagli Squadristi in tutto il suo profondo significato: essi Gliene sono grati ed inneggiano a Lui con l'ardente amore degli anni lontani della gloriosa dura sanguinosa Vigilia.

Adunata!

Stamane alle 10 presenti tutte le Gerarchie del vecchio e gloriosissimo Fascismo torinese, il Segretario Federale consegnerà agli Squadristi i distintivi d'onore, secondo le prescrizioni del Foglio di disposizioni del Partito.

Gli uomini delle Squadre si ritroveranno, all'ombra dei gagliardetti. In ranghi serrati, come un tempo, si stringeranno, nera falange di tutti gli ordinamenti. E su di loro, come in un volo superbo di aquile, squilleranno le canzoni forti e sprezzanti della Vigilia durissima, le canzoni il cui ritmo segnò il passo sicuro dei rudi manipoli che si aventagliarono sulle piazze col supremo coraggio della giovinezza contro la moltitudine rossa, urlante e minacciosa. Si ritroveranno per guardarsi nei volti, fatti più duri dagli anni trascorsi, dalla vita vissuta. Si sono conosciuti ragazzi; taluni appena tornati dalle trincee insanguinate, altri ancor quasi adolescenti; oggi si ritrovano uomini, alcuni con le tempie già grigie. Ma che importa se passarono gli anni? Questi anni sono quelli dell'Era di Mussolini. E l'Impero è la suprema tappa del cammino percorso. Nessun rimpianto. Tutte le speranze accese come una fiamma.

Si ritroveranno per noverarsi ad uno ad uno. Quanti mancano all'adunata? Secondo il costume fascista, i vivi rispondono «presente!» per i morti, senza battere ciglio, senza lagrime, col braccio levato nel saluto. Per i Morti, per i Martiri della Santa Causa, le madri, le sorelle avanzeranno a ricevere le insegne di Squadrista, che deporranno con religione sotto un ritratto velato perennemente dai fiori. Ma quanti altri mancheranno all'appello? Quanti altri hanno dato in questi vent'anni un addio alla vita rimpiangendo di non essere caduti in una più gloriosa morte per la Rivoluzione delle Camicie Nere!

E quanti altri sono assenti, lontani dalla città che li vide pronti alle azioni, sfidanti il pericolo con le note di «Giovinezza» sul labbro e un lampo nelle pupille? Taluni sono in Spagna. Ovunque è la buona Causa gli Squadristi accorrono. Li seguirà oggi l'augurio più schietto, più caloroso. Li raggiungerà sull'ultimo fronte da sfondare per la completa vittoria sui rossi, per la redenzione della Nazione amica.

Si ritroveranno gli Squadristi con un'insolita gioia negli occhi, con un sorriso sulle labbra tacendo l'«A noi!» per il Duce. Mussolini vuol rivedere i suoi fedelissimi. Egli li chiama a Roma nel ventennale della riscossa. Nessun premio più grande, nessun giorno tanto atteso.

La pattuglie di punta del Fascismo sono tutte in piedi, in uno scatto simultaneo che ha il sapore del ricordo e della promessa. Si serrano nei ranghi dietro ai vecchi gagliardetti vecchi, sfilacciati e invitti. La formazione tornerà nereggiante sfavillerà di sempre dalle rosse. E prenderanno il passo. La cadenza rimarrà la marcia di legioni senza fine. La sfilata diverrà innumera, poichè dietro all'inconfondibile Squadrismo, marcieranno i giovani delle ultime leve, già nati nella Patria resa fascista da Mussolini.

«Il costume magiaro»

Conversazione a Palazzo Lascaris

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con l'Associazione degli Amici d'Ungheria di Torino, organizza per domani sera alle ore 21.15, nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, una conversazione tenuta dal dr. Aladar Hanz, Direttore del Museo di Belle Arti di Budapest, sul tema «Il costume magiaro». Alla interessante manifestazione, che sarà accompagnata dalla presentazione di ricchi modelli originali di costumi ungheresi e dalla proiezione di fotografie e disegni, sono invitati, con Autorità e Gerarchie, tutti i Camerati. L'ingresso è libero e gratuito.

La veglia cremisi

Ieri sera presso la sede del Circolo Ufficiali del Presidio ha avuto luogo la tradizionale «grande veglia cremisi» organizzata dal Dopolavoro Reggimento Bersaglieri d'Italia «Alessandro Lamarmora» alla quale sono intervenute tutte le autorità cittadine. Faceva gli onori di casa il Presidente gr. uff. Rossi. E' pure intervenuto, festeggiatissimo, S. E. il Ministro Alfieri.

Esercitazione di sfollamento completamente riuscita

L'intervento del Prefetto e del Federale

Ieri alle 15 si è iniziato, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia, di un rappresentante l'Autorità Militare e di tutto il Comitato di Protezione antiaerea, l'esperimento di sfollamento della zona compresa fra il corso Valentino ed un tratto delle vie Lucio Bazzani e Belfiore. Era il primo esperimento del genere che veniva fatto non solo a Torino ma in Italia e quindi era di particolare interesse seguirne gli sviluppi. Il comando delle operazioni era assunto dal Federale che aveva a suoi collaboratori quali vice-comandanti il Fiduciario del Gruppo Bazzani, nella cui giurisdizione si svolgeva la manifestazione e che era stato all'uopo mobilitato, e il comandante civico di P.A.A. Le squadre ausiliarie di P.A.A., i capi fabbricato, i cento camerati che avevano volontariamente messo a disposizione altrettante automobili, tutti hanno funzionato alla perfezione. La collaborazione data dal pubblico è stata esemplare per ordine e disciplina, e la prova è riuscita ottima, tanto che S. E. il Prefetto ha voluto esprimere il suo compiacimento al Federale ed ai suoi collaboratori. Al comando del Federale sono stati messi in opera i due sistemi studiati: quello del prelievo degli sfollandi alle proprie case e l'altro di concentramento degli sfollandi sul corso Valentino dove parcheggiavano le auto. Le colonne sono poi partite ordinatamente. Sul piazzale del Castello del Valentino vi è stato il controllo, quindi le colonne sono proseguite fino in corso Sicilia, dove ha avuto termine l'esercitazione.

Il terzo concerto gratuito per il popolo

Questa sera alle ore 21,15, nella Sala del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», gentilmente concessa dal Podestà, avrà luogo l'annunciato terzo concerto del ciclo di manifestazioni musicali offerte gratuitamente al popolo dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Il vario ed interessante programma presentato dai pianisti Cesare Boerio e Delia Scappini, simpaticamente noti al pubblico torinese, comprende musiche di Schumann, Longo, Martucci, Brahms e Beethoven.

Un mese di affitto abbuonato ad uno squadrista artigiano

Il camerata comm. Ercole Lanfranchi, proprietario dello stabile di via Arsenale 1, ha abbuonato un mese di fitto all'artigiano squadrista Aldo Nino Mauro che occupa un negozio in detto stabile.

ADUNATA DI ARTIGLIERI

L'adunata nazionale indetta dal reggimento Artiglieri d'Italia avrà luogo quest'anno a Palermo nei giorni 21, 22 e 23 aprile.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — [illegible], piazza Lagrange — [illegible], piazza Carignano 2 — [illegible], via Berthollet 14 — [illegible], corso Vittorio Emanuele 86 — [illegible], via S. Donato 6 — [illegible], corso Fiume 4 — Borgo Po di Arcadi, via Monferrato 3 — [illegible], via Po 31 — Crida, via Cibrario 88 — De Angeli, corso Brescia 29 — Frejus, corso Francia 33 — Mijno, via Frejus 102 — Negro, c. Orbassano 65 — Ospedale S. Giovanni, via M. Giuda 36 — Calatina, corso Reg. Margherita 134 — [illegible], corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 267 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Rosaia e Ubicini, via Stradella 36 — [illegible], corso S. Maurizio 30 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Baldu 7 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 94 bis.

Bollettino demografico

19 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	33
Matrimoni trascritti	2

Fallimento e fuga di un giudeo persiano

Vestito da [illegible], simulando una gita in montagna, il giudeo persiano Ashtar Zadè Ibrahim, di 47 anni, [illegible] il suo negozio di pellicciaio sito in via Garibaldi 5 e si rendeva [illegible] di [illegible]. [illegible] — che [illegible] a Torino, a Milano e a Genova — ai quali [illegible] Tribunale il fallimento del giudeo fuggiasco.

Il Tribunale nominava poi a giudice delegato il cav. uff. Paolo [illegible] ed a curatore il rag. Antonio Costa il quale ha presentato la sua relazione nella Cancelleria fallimentare. [illegible] per ora, è inesigibile. Dalle informazioni [illegible] che era un abilissimo venditore, in più [illegible] superanti i due milioni.

Nei sopraluoghi effettuati per ordine del Tribunale nell'alloggio di via Arcivescovado 3 bis, nulla è stato trovato all'infuori di pochi mobili.

Si ha ragione di credere che l'Ashtar con la sua famiglia si sia rifugiato in Francia.

STATO CIVILE

Favero Pietro fu Pietro, a. 72, da Moncalieri, agiato, v. G. Verdi 33 — **Boghino Marianna** m. Gatti, a. 76, da Alessandria, casalinga, c. G. Cesare 149 — **Badessi Igina** ved. Beccarelli, a. 78, da Fiorenzuola d'Arda, v. S. Tommaso 24 — **Operza Margherita** ved. **Taglia**, a. 60, da Strappiana, casalinga, v. M. Cristina 84 — **Guelotti Giuseppe** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, agiato, v. Giustiglia 3 — **Chiaraso Maria** m. **Coraglia**, a. 76, da Torino, casalinga, c. Vercelli 65 — **Bessola Giovanni**, a. 89, da Torino, passamantaio, v. Bunlya 24 — **Lanzoni** comm. **Tito** fu Luigi, a. 81, da Pavia, zen. Div. in pensione, v. Pietrone 14 bis — **Benzi Luigi** fu Giuseppe, a. 85, da Ostimiano, negoziante, c. Brescia 7 — **Vierengo Carlo** fu Giovanni, a. 66, da Asti, pensionato, c. Racconigi 180 — **Cumborti Ernesto** di Antonio, a. 5, da Torino, c. G. Cesare 8 — **Rosgna Lodovica** m. **Abalonio**, a. 50, da Priocca, casalinga, c. Re Umberto 35 — **Amateis Domenico** fu Pietro, a. 44, da Volpiano, gasista, v. Fortola 31 — **Sartirana Giuseppe** fu Angelo, a. 52, da Novi Ligure, direttore Ist., c. Re Umberto 81 — **Ponza** cav. **Giov. Batt.** fu Felice, a. 77, da Villanova d'Asti, colonnello a r. pens., v. Cernaia 26 — **Baltier Lorenzo** fu Gaspare, a. 81, da Venaria Reale, pensionato, v. Balbery 16 — **Capellotto Maria** ved. **Comelio**, a. 75, da Canale d'Alba, casalinga, v. Vibò 66 — **Adriano Francesca** ved. **Vollerra**, a. 74, da Torino, agiata, v. Nizza 32 — **Viano Antonio** fu Luigi, a. 67, da Druento, commerciante, p. G. Madre 10 — **Caschi Alfredo** fu Giovanni, a. 68, da Rimini, pensionato, c. Racconigi 54 — **Rossola Paolo** fu Francesco, a. 89, da Torino, contadino st. Crauss 100 — **Prosale Elisabetta** ved. **Balbo**, a. 75, da Venaria Reale, casalinga, c. Peschiera 232 — **Alasia Giuseppe Antonio** fu Maurizio, a. 63, da Torino, fonditore, c. B. Margherita 8 — **Morello Pietra**, da Carignano — **Reano Carolina** m. **Chiesa**, a. 76, da Foglizzo, casalinga — **Barberis Angela** m. **Genti**, a. 57, da S. Martino Alfieri, casalinga — **Chimasso Agostino** fu Giuseppe, a. 43, da Ulzio, falegname — **Giaccardi Lucia** m. **Fea**, a. 43, da Beinvegnana, casalinga — **Sacco Teresa** m. **Amisani**, a. 45, da Bra, casalinga — **Aghemo Giovanni** di Giovanni, a. 39, da Torino, operaio — **Bertolotti Villeria** m. **Cappa**, a. 47, da Vercelli, casalinga — **Verso Giuseppe** ved. **Grisiot**, a. 66, da Rivoli, casalinga — **Marone Maria** ved. **Riera**, a. 65, da Mondovì, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a De Sica-Rissone-Melnati): Ore 15.30 e 21.30: «Ma non è una cosa seria» di G. Zorzi.
CARIGNANO (C.a Cala-Sabelli): Ore 15.15 e 21.15: «La leggenda di G. Glanini».
ROSSINI (C.a Casaleggio): ore 15.15 e 21.15: Riv. «Un torinese a Torino».
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Rivista, Domani Comp. Riv. Billi-Vera Gray.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAV: Leiboni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Adriana Lecouvreur» 17. Printemps, Fresnay, Astor, Lefauri.
AMBROSIO: «No pasaran!» documentario. F. pr.: Incoronazione Pio XII.
CORSO: «L'inesorabile» W. Warren. F. pr.: Incoronazione Papa Pio XII.
AUGUSTUS «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA «Il suo destino» L. Ferida. Sulla scena, Arte e sorrisi viennesi.
V. EMANUELE «Magnifica avventura». Sulla scena Comp. Varietà Ridet n. 5.
BALBO: «Orgoglio della legione» con Barbara Kent e Victor Jory. Ultime.
IDEAL «La vedova» Isa Pola, Ruggeri. Grumatica e Comp. Barbiero Catoni.
STATUTO: «Una moglie ideale» Anna Harding, H. Marshall e cart. col. Ult.
ALPI: «Apoteosi di Olympia».
NAZIONALE: «Mille lire al mese».
MAFFEI: «Regina della Scala» e Riv.
MASSIMO: «Albergo degli assenti» con Paola Barbara e C. Pilotto. Ultime.
ELISEO Biancaneve e i 7 nani (15,30).
COLOSSEO: «Prigione senza sbarre».
ITALA: «Amore sublime». Ultime. Torinese Assassinio Corriere Lione. Ult.
IMPERIALE: «Luciano Serra, pilota».
FORTINO: «L'orribile verità» e Var.
REGINA: «Napoli terra d'amore».
ADUA: «Tarakanova» e C.a Scarpino.
RADIUM: «Mastro di posta» e Varietà. Italia v. Nizza 134. Spostamoci stanotte.
SOCIALE Biancaneve e 7 nani (ore 15).
V. VENETO L'uomo che amo. J. Arthur.
ITALIANO Colon. 35 Biancaneve 7 nani.
BELGIO: «Modella di lusso» (a colori).
DIANE Napoli terra d'amore e Rubolini.
VINZAGLIO «L'orribile verità». Duane.
P. NUOVA: Hanno rapito un uomo (10).
PRINCIPE: «Il principe Azimo (a col.).
SAVOIA: «La Grande Imperatrice».
REX: «L'ultima recita» A. Menjou, A. Louis. Prod. New Universal Pictures.

— Dite che si dovrebbe mandare a Praga l'Home Fleet? Ma non c'è il mare! — Già, per quello che ci fa dove il mare c'è!

— Pensate, che fortuna che ci sia la S. D. N.! Se non ci fosse saremmo proprio noi due soli a far la figura dei fessi in Europa!

— E io ti dico che è ora di finirla! All'Asse Roma-Berlino, noi contrapporremo l'ombrello Londra-Parigi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 19 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 67

Daladier ottiene dalla Camera i pieni poteri sino a novembre

L'estrema sinistra teme che Bonnet solleciti una mediazione inglese per la vertenza con l'Italia

Parigi, 18 marzo.

Contro la concessione dei pieni poteri a Daladier le sinistre hanno sferrato un furioso tiro di sbarramento proclamando che la Repubblica è in pericolo e che il parlamentarismo è all'agonia. Questa opposizione irriducibile ha già tolto al provvedimento del Governo il prestigio dell'unanimità sul quale il Presidente del Consiglio contava per accrescerne l'effetto all'interno e all'estero. I pieni poteri nondimeno, come si prevedeva, sono stati votati ugualmente, e con una buona maggioranza.

Daladier « il dittatore »

Adottato dalla Commissione finanziaria con 26 voti contro 17, il progetto di legge si è visto collaudare oggi al principio della seduta pubblica da un voto ostile alla pregiudiziale, al quale Daladier aveva attribuito il senso di un voto di fiducia, e che gli fu accordato con 324 schede bianche contro 258 azzurre, ossia con 76 voti di maggioranza.

Dopo questa entrata in materia, gli oratori dell'opposizione si slanciarono alla carica; ma la fiducia nel successo non li animava più e la battaglia non venne impegnata se non per salvare l'onore delle armi. Kerillis proclamò che il progetto del Governo equivale ad una domanda di dittatura e che Daladier non merita tanto. Il socialista Gouin confermò che la Francia si trova al cospetto di un tentativo di potere assoluto, e che, armato della nuova legge, il Capo del Governo potrà ormai, se lo desidera, modificare la legge elettorale, sopprimere la libertà di riunione e di stampa, sciogliere questo o quel partito, ecc. Il comunista Duclos fece eco al collega parlando di bonapartismo, e accusando Daladier di servirsi della politica estera per capovolgere l'assetto della politica interna voluta dagli elettori.

Incidenti rumorosi accompagnarono ciascuno di questi discorsi. Kerillis ebbe un battibecco con il Ministro dell'Aeronautica, e un altro con il Ministro degli Esteri, il primo dei quali negò che la Francia al momento attuale non sia in grado di fabbricare più di 71 aeroplani al mese, mentre il secondo disse che la notizia dei concentramenti di truppe tedesche alla frontiera ceko-slovacca gli era giunta l'11 marzo e che immediatamente egli si era messo in contatto con il suo collega inglese.

Gouin se la prese violentemente con Flandin che accusò di avere sabotato la mobilitazione dello scorso settembre facendosi ribattere che sono i comunisti a voler trascinare a tutti i costi la Francia in una guerra. Altri incidenti minori alle prese il comunista Ramette e il mutilato Scapini, Monnet, Daladier, Blum e Flandin. Quest'ultimo, sia detto incidentalmente, rende da un paio di giorni al ministero servizi preziosi difendendo soprattutto la politica di Bonnet e adoperandosi a mitigare utilmente l'atmosfera di orgasmo seguita agli avvenimenti di Praga. In altre circostanze sembrerebbe logico vedergli affidare un portafogli. Ma pel momento non c'è nemmeno da pensarci chè un rimpasto ministeriale, per modesto che fosse, solleverebbe questioni parlamentari inestricabili.

La vittoria del governo

Il socialista Monnet sperò silurare i pieni poteri presentando a nome del suo gruppo e del gruppo comunista un progetto di ricorso alla procedura di estrema urgenza adottata già nel 1917, ricorso il quale avrebbe avuto a suo giudizio il vantaggio di escludere da parte del governo ogni velleità di ricalcare la propria azione su quella degli Stati totalitari. Ma al controprogetto socialista si oppose personalmente e senza indugio lo stesso Daladier pigliando la parola per difendere la soluzione da lui proposta come l'unica adeguata alle circostanze e dichiarando di impegnare su di essa l'esistenza del ministero. Dopo avere rivolto una scappellata di stile all'indirizzo delle libertà repubblicane ed essersi schermito dall'accusa di mirare alla dittatura, il Presidente del Consiglio pose la rituale questione di fiducia e scese dalla tribuna fra gli applausi fragorosi dei radicali del centro e della destra in piedi nell'aula, mentre Herriot mandava in giro le sue.

Il controprogetto socialista fu bocciato con 316 voti contro 262. Un emendamento limitante la durata dei pieni poteri a quella della sessione parlamentare ordinaria fu bocciato anche esso con 328 voti contro 254.

Il progetto di legge sui pieni poteri fu approvato con 321 voti contro 264, cioè a 57 voti di maggioranza. Il testo di esso prevede che i poteri in questione scadranno il 30 novembre prossimo ed avranno per oggetto l'adozione discrezionale di tutti i provvedimenti necessari a rafforzare gli effettivi, i quadri ed il materiale delle forze armate, ad accelerare il ritmo delle fabbricazioni belliche, accrescere le riserve di materie prime mediante acquisti all'estero, ad accordare facilità di credito alle industrie che lavorano per la guerra, ad assicurare all'industria bellica la priorità sulle altre, ad accrescere la durata del lavoro negli stabilimenti militari ed a creare una tassa speciale per il finanziamento delle spese inerenti all'attività di cui sopra.

A titolo di indicazione non è senza interesse rilevare che uno degli oratori del giorno, l'on. Bergery, ha dichiarato di restare partigiano convinto di una Conferenza Internazionale ed ha deplorato che il governo francese abbia lasciato senza risposta il discorso in cui un mese addietro Hitler parlò della necessità di rifare l'Europa economica.

Il conto aperto con l'Italia

Il deputato di Marsiglia Escartefigue ha d'altra parte tenuto a far presente che la possibilità di una conciliazione fra Francia e Italia non va scartata a priori e che il governo dovrebbe esaminarla seriamente. A tale ultimo proposito il dovere della cronaca ci obbliga a rilevare che fra gli informatori di opposizione continua a trovar credito la voce secondo cui Bonnet, avversario di una Conferenza Internazionale, sarebbe, non ostante le circostanze sfavorevoli, desideroso di approdare ad un accordo con l'Italia e non si opporrebbe neppure ad una mediazione inglese a tale effetto. Questi medesimi informatori pretendono che l'ambasciatore inglese sir Eric Phipps, notoriamente legato da amicizia con Bonnet, avrebbe già a varie riprese avvertito Londra che il Ministro francese gradirebbe un intervento britannico e sarebbe disposto a spingersi «molto lontano» sulla via delle conciliazioni, pensando quale è che la grande maggioranza dell'opinione francese sia favorevole ad un gesto generoso pur di riottenere l'amicizia italiana.

Circa gli avvenimenti in Europa centrale continuano sui giornali i commenti a sfondo drammatico. Nel rendere conto della comunicazione franco-inglese a Berlino secondo cui nè la Francia, nè l'Inghilterra intendono riconoscere la occupazione tedesca della Cekoslovacchia, gli osservatori diplomatici si pretendono convinti che Hitler nella sua qualità di austriaco miri alla ricostruzione integrale dei territori della ex-duplice monarchia. Alla occupazione della Boemia terrà dietro quella della Ungheria e della Croazia, e successivamente quella della Polonia meridionale.

L'entusiasmo indescrivibile con cui il Führer è stato accolto a Vienna al suo ritorno da Praga, viene sfruttato a sostegno della tesi in questione, col dire che Vienna ha capito quale è l'ambizione del Capo del nazionalsocialismo e lo approva, perchè sa che prima o poi egli le restituirà la sua posizione di grande capitale del germanesimo nell'oriente europeo.

Concetto Pettinato

La nota francese alla Germania

Parigi, 18 marzo.

E' stato reso noto il testo della nota consegnata ieri dall'Ambasciatore di Francia al segretario di Stato Weizsäcker. La nota, dopo avere riassunto succintamente gli avvenimenti di Cekoslovacchia così prosegue:

« L'Ambasciatore di Francia ha l'onore di far conoscere al Ministro degli Affari Esteri del Reich la formale protesta che il governo della Repubblica eleva contro le misure adottate in Cekoslovacchia. Il governo della Repubblica considera di essersi trovato, in seguito all'azione compiuta dal governo del Reich contro la Cekoslovacchia, in presenza di una flagrante violazione della lettera e dello spirito degli accordi firmati a Monaco il 29 settembre 1938. La circostanza nella quale l'accordo del 15 marzo è stato imposto ai dirigenti della Repubblica cekoslovacca non può infatti consacrare in linea di diritto, secondo il giudizio del governo della Repubblica, lo stato di cose creato.

« L'Ambasciatore di Francia ha l'onore di comunicare parlando al Ministro degli Affari esteri del Reich che il governo della Repubblica non può riconoscere in queste condizioni la legittimità della nuova situazione creata in Cekoslovacchia dall'azione della Germania ».

Violenti tafferugli fra socialisti e repubblicani

Parigi, 18 marzo.

Durante la riunione del gruppo dell'unione socialista repubblicana della Camera, avvenuta stamani, per esaminare la domanda di pieni poteri del governo i dibattiti sono degenerati in zuffe violentissime fra avversari e partigiani del gabinetto. Calamai, portaceneri, tavoli, sedie hanno volato da destra a sinistra e per qualche minuto la confusione è regnata sovrana finchè da ultimo anche gli spiriti si sono placati.

I rapporti italo-francesi

Tardivi riconoscimenti e nuove manovre

Parigi, 18 marzo.

Si continua a parlare molto a Parigi della questione dei rapporti con l'Italia e va delineandosi in numerosi ambienti la solita tendenza, fondata sulla solita incomprensione, a supporre che gli avvenimenti di questi ultimi giorni nell'Europa centrale abbiano potuto comunque spostare lo sfondo sul quale opera e funziona da un canto l'asse Roma-Berlino e dal quale dall'altro canto si svolgono le relazioni italo-francesi. Si dice ora, a proposito di tali relazioni, che sarebbe un errore volerle considerare in funzione del problema, più generale ed assai più complicato, che concerne i rapporti fra le democrazie e gli Stati totalitari; si parla pertanto di distensione realistica dell'atmosfera franco-italiana: si assicura che oggi finalmente, gli uomini politici francesi ravvisano nell'Italia l'elemento decisivo per i futuri sviluppi della situazione dell'Europa; si ammette persino che l'Italia è in ultima analisi la arbitra della situazione. Si avverte tuttavia attraverso questi tardivi riconoscimenti una manovra intesa a creare l'impressione che questo sia il buon momento per tentare un riavvicinamento all'Italia a detrimento della compattezza dell'Asse Roma-Berlino.

(Stefani).

« Penalità doganali »

L'America maggiora del 25% le importazioni tedesche

Washington, 18 marzo.

La Tesoreria federale ha annunciato che gli Stati Uniti si accingono a imporre « penalità » su tutte le importazioni di merci tedesche. I nuovi maggiori dazi doganali entreranno in vigore il 23 aprile e riguarderanno centinaia di voci doganali.

L'amministrazione centrale delle dogane ha comunicato a tutti gli uffici periferici interessati di avere ricevuto notizia secondo le quali tutte le transazioni germaniche coll'estero, sopra tutto se sotto forma di scambi compensati, sono sussidiate o comunque favorite con premi e altri aiuti del genere da parte tedesca, per cui tutti i dazi sulle importazioni dirette e indirette dalla Germania debbono essere maggiorati dell'ammontare presunto dei premi e sussidi sotto qualsiasi forma ricevuti dalle esportazioni stesse. Tutti i dazi saranno perciò maggiorati del 25 per cento a partire dalla data suindicata.

Il Tesoro ha dato immediatamente ordini a tutte le autorità doganali che a partire da oggi 18 marzo le merci cekoslovacche vengano considerate come di provenienza germanica, ciò che le esclude dai benefici dell'accordo commerciale fra Cekoslovacchia e Stati Uniti.

L'atteggiamento della Svizzera in una dichiarazione di Etter

Berna, 18 marzo.

Il Presidente della Confederazione Etter, ha fatto alla radio una dichiarazione sulla situazione internazionale. Egli ha detto della profonda risonanza che ha avuto nella Svizzera l'entrata delle truppe tedesche in Cekoslovacchia e la scomparsa di questa nazione dal novero degli Stati indipendenti. Egli ha concluso affermando che il popolo della Svizzera ed il Consiglio federale sono fermamente risoluti a qualunque sacrificio per conservare la libertà.

L'ex ministro ceko a Mosca brucia gli archivi della Legazione

Varsavia, 18 marzo.

L'Agenzia « Pat » ha da Mosca che l'Ambasciatore di Germania si è recato a prendere in consegna i locali dell'ex-Legazione di Cekoslovacchia, ma non ha trovato gli archivi. L'ex-Ministro di Cekoslovacchia nella capitale sovietica ha dichiarato di aver bruciato gli archivi, compresi quelli segreti.

La piazza principale di Brünn viene intitolata, nel giorno dell'occupazione tedesca, a Hitler

I banditi sono stanchi

Madrid chiede una pace onorevole...

Madrid, 18 marzo.

Besteiro, in un discorso alla radio, ha annunciato che il Consiglio Nazionale della Difesa intende entrare in negoziati col generale Franco. Egli ha dichiarato fra l'altro:

« La necessità di soffocare il sollevamento comunista ed evitare la ripetizione di un caso simile, non deve far perdere al Consiglio Nazionale della Difesa quella che è la sua missione e la vera ragione della sua esistenza. Essendo oggi ristabilita la tranquillità, il Consiglio Nazionale ha rafforzato la sua autorità ed è convinto di interpretare il sentimento generale che si orienta verso il desiderio sempre più sentito di ottenere una pace onorevole il più presto possibile. E' d'altra parte nostro vivo desiderio tenere l'opinione pubblica al corrente di ciò che facciamo per ottenere questo fine. Riassumendo, vi renderemo conto oggi in termini esatti della comunicazione che il Consiglio Nazionale della Difesa rivolge al Governo nazionale utilizzando la radio quale mezzo più rapido. La comunicazione è la seguente:

« Consiglio Nazionale della Difesa al Governo nazionale: E' giunto il momento in cui il Consiglio Nazionale della Difesa, per adempiere al suo compito, si rivolge al vostro Governo per fargli sapere che siamo disposti ad aprire negoziati che ci assicurino una pace onorevole. Attendiamo la vostra decisione ».

Le opere sociali in Spagna

Franco consegnerà oggi i primi sussidi familiari

Burgos, 18 marzo.

Nei giorni di calma che precedono gli avvenimenti da cui si aspetta la fine della guerra, in questo tardivo inverno di neve e di sole, il governo della Spagna nazionale si dedica alle opere di pace ed al perfezionamento della vita sociale, che debbono migliorare la sorte del popolo spagnolo, vittima della secolare negligenza dei suoi dirigenti.

Simbolicamente, il capo dello Stato, ha voluto compiere egli stesso il gesto della consegna del primo sussidio familiare, in applicazione della legge recentemente promulgata. Domattina, domenica, Franco consegnerà a Burgos il sussidio accordato dalla legge a trentasette famiglie spagnole, una per ciascuna provincia del territorio nazionalista, ad eccezione delle quattro provincie catalane, che debbono entrare ancora nella nuova organizzazione statale. La legge riceverà la sua applicazione progressivamente in tutto il territorio.

E' da rilevare che Franco ha voluto così compiere personalmente una delle prime promesse fatte alla Spagna, quando enunziò il programma sindacalista del nuovo Stato.

Il Segretario generale del servizio di ispezione ai campi di concentramento, ha reso pubblica la statistica dei prigionieri catturati fin dal principio della guerra. Il numero totale dei prigionieri è 431.351 dei quali 147.865 raccolti durante la campagna della Catalogna, dal 23 dicembre al 18 febbraio scorso.

Riccardo Forte

Trattato d'amicizia tra Spagna e Portogallo

Lisbona, 18 marzo.

Tutta la stampa mette in grande rilievo la notizia della firma del trattato di amicizia e di non aggressione tra Portogallo e Spagna, firmato dal Presidente del Consiglio Salazar e dall'Ambasciatore di Spagna Nicolas Franco. Il testo di tale accordo verrà pubblicato domani.

I giornali ne sottolineano ampiamente l'importanza ed il significato. Il *Diario de Manha* ricorda che l'atteggiamento del Portogallo di fronte alla Spagna nazionale fu chiarissimo fin dal pomeriggio del 16 agosto 1936 quando una pattuglia di cacciatori portoghesi prese a fucilate una banda di rossi che, sulla linea di confine presso Badajoz, commettevano atti di ostilità. Il giornale ricorda inoltre il concorso dei combattenti portoghesi alla lotta per la liberazione della Spagna dal bolscevismo e definisce l'atto stesso sottoscritto come un luminoso segnale di pace.

Questi due giovanotti, Leo e Bruno Marzani, italiani d'America, affermano di essere cugini in 3° grado di Pio XII. I giornali d'oltre Atlantico si sono affrettati a intervistarli e a fotografarli

Il Segretario del Partito al Giardino d'Inverno della Mostra del Minerale durante una festa di bimbi in costume (Telefoto)

Cinque condanne a morte sentenziate a Bagdad

Bagdad, 18 marzo.

La Corte marziale, giudicando i responsabili di un movimento sedizioso, ha pronunciato cinque condanne a morte, che sono state commutate a pene diverse di carcere. Fra i condannati si trova Suleiman, ex-presidente del Consiglio sotto la dittatura di Bekirsky, la cui condanna a morte è stata commutata a cinque anni di carcere.

Massacra a colpi di scure sei dei suoi dieci figli

Parigi, 18 marzo.

Una terribile tragedia, che si attribuisce ad un accesso di pazzia, ha avuto luogo oggi nella cittadina di Autun, nella Saone et Loire, ove un operaio decoratore, tale Justin Devillechaise, padre di dieci bambini, ha improvvisamente massacrato a colpi di scure quattro dei suoi figli, rispettivamente dell'età di otto, sei, cinque e due anni. Poi è fuggito in un bosco con altre due figliolette. Una battuta immediatamente organizzata dai gendarmi, ai quali si erano uniti alcuni volonterosi, non è riuscita per ora che a rintracciare i cadaveri delle due bambine. Le ricerche proseguono.

Quattro condanne in Assise per un vecchio giocato in una boccaccesca avventura

Bolzano, 18 marzo.

La Corte d'assise della nostra città ha dovuto occuparsi di una nota avventura di sapore boccaccesco. Il calzolaio Luigi Leonardelli, venuto a conoscenza che un sessantasettenne, facoltoso possidente, si era invaghito di una avvenente giovane, la ventiquattrenne Giovanna Felderer, si adoperava a combinare un convegno amoroso. La sera i tre si trovavano nel retrobottega del Leonardelli, allorchè irrompevano nel locale certi Giovanni Pichler e Francesco Weiss, e mentre il primo, qualificatosi fidanzato della ragazza, chiedeva spiegazioni, l'altro, munito di una macchina fotografica, fissava la poco edificante scena. Il seguito si spiega facilmente. Per evitare uno scandalo il maturo donnaiolo, il quale aveva detto alla moglie che si assentava per assistere ad una funzione religiosa riservata agli uomini, firmava ad ognuno dei compari una cambiale per cinquemila lire. Ma successivamente il vecchio portava la cosa a conoscenza delle autorità ed il quartetto veniva tratto in arresto.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, è finito con la condanna del Leonardelli e del Weiss a 7 anni di reclusione ciascuno, del Pichler a 5 anni e della Felderer a 4 anni.

Carnera in viaggio di nozze a Napoli, fotografato in via Caracciolo con la moglie mentre viene invitato da alcuni vigili di attraversare la zona pedonale

Quattro bambini arsi vivi nella loro casa

Londra, 18 marzo.

In uno dei quartieri più poveri e congestionati della capitale, è accaduta oggi una tremenda tragedia del fuoco: quattro fratelli, il maggiore dei quali aveva quattro anni, erano stati lasciati incustoditi a casa dalla madre, che si era recata al mercato per le poche compere di fine settimana. Ad un tratto, nell'interno della misera costruzione, si sono sviluppate le fiamme e i cadaveri dei quattro bimbi sono stati ritrovati completamente carbonizzati fra le macerie.

Gli italiani arrestati a Gibuti nel forte S. Nicola di Marsiglia

Marsiglia, 18 marzo.

Stamattina alle 7,30 il piroscafo *Athos II*, corriere dell'Estremo Oriente, è giunto al molo della Pineta. Dei gendarmi lo aspettavano per prendere in consegna cinque italiani, incolpati di spionaggio ed arrestati a Gibuti. A bordo il capitano di gendarmeria Pardou si fece consegnare l'incartamento dell'affare: quattro grandi buste sigillate con grandi timbri rossi ed una cassetta ugualmente sigillata su tutte le facce da strisce di tela e da sigilli rossi ed infine un pacchetto oblungo accuratamente chiuso. Quanto ai cinque italiani, i cui nomi sarebbero Merlin, Crescioli, Muschietti, Commoti e Youssouf Habib, essi sono stati incarcerati al forte di San Nicola.

L'imposta sul capitale

Proroga per il versamento della prima rata: dal 18 al 31 marzo

Roma, 18 marzo.

Il Ministero delle Finanze, in considerazione del ristretto termine entro il quale gli esattori hanno dovuto provvedere alla notifica delle cartelle dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende commerciali ed industriali, ha disposto che la prima rata, già in scadenza dal 10 al 18 corrente, possa essere pagata fino al 31 marzo senza applicazione dell'indennità di mora. Gli esattori dovranno versare entro il 25 corrente le quote riscosse fino al giorno 18; al 31 marzo, dal giorno 19 al giorno 26; ed entro aprile le quote riscosse dal giorno 28 al giorno 31 marzo.

CONCERTI

COMEDIAN HARMONISTS. — Martedì sera al Conservatorio, unico concerto dei Meister Sextett, già Comedian Harmonists. In programma: Lieder, Canzoni, Arie da film, Jazz, Canti popolari. Il concerto è in abbonamento. Biglietti per i non abbonati in vendita alla Semt, alla segreteria degli Amici della Musica, piazza Castello 2, e al Conservatorio la sera del concerto.

[illegible] — Domani sera al Conservatorio il trio Arrau, pianoforte, [illegible], violino, [illegible], violoncello, eseguirà opere di Bossi, Dvorak, Schubert.

SPORT

La vittoria di Bartali in un commento francese

Parigi, 18 marzo.

I giornali della sera dedicano molto spazio alla Milano-San Remo. L'inviato speciale di *Paris Soir* ha telefonato circa quattro colonne al suo giornale, descrivendo minutamente la gara. Sembra che la vittoria di Bartali abbia meravigliato, ma non sorpreso, data l'alta stima della quale il toscano gode in questi ambienti sportivi.

« Questo grande campione — nota Bénac in Paris Soir — che si diceva fuori forma, è stato il migliore, non soltanto nelle salite, ma negli inseguimenti, in pianura e all'arrivo poichè ha vinto la volata. Il nome di Bartali non si spegnerà tanto presto nel ciclismo internazionale ».

Ottima prova di Marcellin nella discesa di Mürren

Mürren, 18 marzo.

La neve è caduta ininterrottamente a Mürren durante la prima giornata del raduno del Kandahar annullando ogni visibilità cosicchè, delle due prove di discesa originariamente previste, il Comitato rinviava alla giornata di domani la seconda prova necessaria per stabilire la classifica assoluta.

Sul ripido e accidentato tracciato dello Schiltgrat, Alberto Marcellin velocista per eccellenza si è trovato perfettamente a suo agio a dispetto dell'affrettata preparazione in loco. Il suo tempo, di soli 4" superiore a quello del vincitore, il francese Couttet, che era da una settimana in allenamento sulle piste di Mürren, dimostra ampiamente l'alta classe del ragazzo del Sestriere. Vittorio Chierroni, in ritardo durante la prima parte del percorso, sul quale registrava una caduta, aveva un finale meraviglioso, grazie al quale terminava onorevolmente al 14° posto. Ecco le classifiche:

Prova maschile (primo percorso): 1. Couttet (Francia), 1'59"4; 2. Agnel (id.), 1'59"8; 3. Rominger (Svizzera), 2'00"6; 4. [illegible] (Fr.), 2'01"6; 5. Allard (id.), 2'01"8; 6. [illegible] (Sviz.), 2'03"2; 7. [illegible] (id.), 2'03"4; 8. Marcellin (Italia), 2'03"8; 9. [illegible] (Sviz.), 2'04"4; 10 a pari merito: [illegible] e [illegible] Von Allmen (id.), 2'06"8; 12. [illegible] (id.), 2'06"4; 13. [illegible] (id.), 2'06"8; 14. Chierroni V. (Italia), 2'07"4. Seguono altri 37 classificati.

Classifica femminile (un solo percorso): 1. [illegible] (Sviz.), 2'31"8; 2. De La Fressange (Fr.), 2'39"4; 3. [illegible] (Ingh.), 2'41"2; 4. [illegible] (id.), 2'41"6; 5. Martin (Fr.), 2'41"8.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Disponibili: tendenza facile; M. middling: 8,89. Futuri: tendenza [illegible]; M. [illegible]: (1939) aprile 8,14; maggio 8,14; giugno 8,04; luglio 7,95-96; agosto 7,75; settembre 7,65; ottobre 7,65; novembre 7,62; dicembre 7,59-60; (1940) gennaio 7,58; febbraio 7,59; marzo 7,51.

New Orleans, 18. — Disponibili middling 8,60; Futuri (1939) maggio 8,24; luglio 8,04; ottobre 7,75-76; dicembre 7,70-72; (1940) gennaio 7,67-69; marzo 7,73-75; maggio 7,72-76.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA